

REGIONE TOSCANA



**GIUNTA
REGIONALE**

**PIANO REGIONALE CAVE
VARIANTE DI AGGIORNAMENTO 2023**

**Documento di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della l.r.
65/2014 "Norme per il governo del territorio"**

Indice generale

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO.....	3
1 MOTIVAZIONE DELLA MODIFICA.....	4
Esigenze manifestate dai comuni.....	5
2 SPECIFICAZIONE DEI NUOVI CONTENUTI DEL PIANO.....	6
3 OBIETTIVI E CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE.....	8
Obiettivi.....	8
Criteri.....	9
Percorso di formazione.....	12
Risultati attesi.....	14
4 ELEMENTI PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT.....	14
5 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA l.r. 10/2010.....	17
6 QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	19
Contenuti del PRC.....	19
Il Monitoraggio del Piano.....	27
Gli Obblighi Informativi.....	27
Risultanze derivanti dagli esiti del monitoraggio.....	37
Gli accordi per la ripartizione delle quote di produzione sostenibile – stato di attuazione.....	39
La stima delle quantità dei materiali riutilizzabili e assimilabili.....	42
7 DEFINIZIONE DEL PROCEDIMENTO PER LA FORMAZIONE DELLA VARIANTE.....	43
8 ENTI E ORGANISMI PUBBLICI A CUI SI CHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO.....	46
9 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.....	48
10 DEFINIZIONE DEL CRONOPROGRAMMA.....	49
Tempistica del Piano secondo gli adempimenti previsti dal <i>Modello Analitico</i> e dalle normative regionali (l.r. 65/2014, l.r. 1/2015 e l.r. 10/2010).....	49

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE – PIANO REGIONALE CAVE

DURATA DEL PIANO: Indeterminata

DURATA DELLA PARTE DIMENSIONALE DEL PIANO: 2023-2038

TIPOLOGIA DI VARIANTE:

- variante della sola componente programmatica del piano riguardante il dimensionamento, redatta ai sensi dell'articolo 8, comma secondo della l.r. 35/2015

- variante redatta ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015

RIFERIMENTI NORMATIVI:

- l.r. 35 del 25 marzo 2015 "Disposizioni in materia di cave";

- l.r. 65 del 10 novembre 2014 "Norme per il governo del territorio";

- l.r. 10 del 12 febbraio 2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";

- l.r. 1 del 7 gennaio 2015 "Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili";

- Decisione n. 52 del 15 settembre 2020 "*Modello Analitico* per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali".

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI:

La variante rappresenta una variante minore del Piano Regionale Cave e ad esso si riferisce per quanto attiene la disciplina e le previsioni localizzative, mentre si prevede la modifica della parte programmatica da attuarsi nel periodo 2019-2038, descritta nel Piano Regionale Cave approvato nel luglio del 2020,

ASSESSORE PROPONENTE: Stefano Baccelli

DIREZIONE: Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

DIRIGENTE RESPONSABILE: Fabrizio Morelli

SETTORE COMPETENTE: Logistica e cave

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE: Per la redazione della presente variante al Piano Regionale Cave non saranno coinvolte direttamente altre strutture regionali in quanto le modifiche riguardano la sola componente programmatica del piano, relativa al dimensionamento senza intervenire su previsioni di natura localizzativa; tuttavia l'atto dell'avvio del procedimento sarà trasmesso a ciascuno dei soggetti di cui all'articolo 8 della l.r. 65/2014 al fine di acquisire eventuali contributi ed apporti tecnici.

1 MOTIVAZIONE DELLA MODIFICA

Il PRC è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21 luglio 2020, è stato pubblicato sul BURT n. 34, Parte II, del 19 agosto 2020 ed è entrato in vigore il 18 settembre 2020.

Il Piano Cave riveste una duplice natura configurandosi al tempo stesso quale strumento di pianificazione territoriale e quale strumento di programmazione: da un lato esso è parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 *Norme per il governo del territorio*, dall'altro, è definito quale piano settoriale che dà attuazione alle priorità del Programma Regionale di Sviluppo, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 *Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili*.

Il Piano, i cui contenuti sono definiti nello specifico dall'art. 7 della l.r. 35/2015, ha effettuato una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, ha individuato i giacimenti potenzialmente escavabili e ha individuato i comprensori estrattivi a cui ha assegnato a ciascuno di questi gli Obiettivi di Produzione Sostenibile (cosiddetti OPS) che costituiscono il dimensionamento regionale dei quantitativi massimi estraibili ed hanno effetto prescrittivo nei confronti dei comuni.

Il piano trova attuazione attraverso il suo recepimento da parte degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali.

La disciplina del PRC prevede al comma 9 dell'articolo 18 che gli Obiettivi di Produzione Sostenibile dei comprensori possono essere incrementati nei seguenti casi:

- a) *per garantire l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o statale, evitando il ricorso all'apertura di cave di prestito;*
- b) *per sostenere le filiere produttive industriali;*
- c) *in relazione alle necessità emerse a seguito dell'avviso pubblico di cui all'art. 11 della l.r. 35/2015.*

Lo stesso articolo prevede che tali incrementi siano approvati con le procedure di cui all'articolo 8, comma 2 della l.r. 35/2015 che rimanda al *Modello Analitico* di cui alla DGR 52/2020.

La presente variante al PRC nasce dalla necessità di incrementare gli Obiettivi di Produzione Sostenibile nel limite del 5% del fabbisogno totale ed in quanto tale ed in forza del citato articolo 18 del PRC, la variante si configura come "non sostanziale" o "minore", non contiene previsioni localizzative e non determina nuovi effetti territoriali rispetto a quelli già valutati in sede di formazione del piano, pertanto verrà approvata ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015.

La disciplina del piano cave prevede alcune condizioni rispetto alle quali attivare azioni di adeguamento e di modifica al piano stesso, in particolare l'art. 6 comma 3, in combinato disposto con l'art. 19 commi 3 e 4, prevede la possibilità di aggiornare il PRC in esito alle attività di monitoraggio relative al suo stato di attuazione.

È da citare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023, aggiornato con Deliberazione 28 giugno 2023, n. 53, che nell'ambito del PR 09 "Governo del territorio e paesaggio" tra gli interventi finalizzati a dare attuazione all'obiettivo 4 - Promuovere la tutela, la valorizzazione, e l'utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile si stabilisce che:

"Proseguirà l'attività di monitoraggio del Piano finalizzata alla verifica della rispondenza delle

volumetrie estratte rispetto al fabbisogno e agli obiettivi di produzione sostenibile ed al fine di valutare lo stato di attuazione del Piano e la relativa opportunità di definire azioni di adeguamento. In fase di prima applicazione tale verifica verrà eseguita entro tre anni dall'entrata in vigore del Piano.

- Sarà valutata l'eventuale esigenza di un aggiornamento del Piano Regionale Cave e del suo quadro conoscitivo anche ai fini della manutenzione degli elaborati, nonché per valutare la eventuale revisione di alcune previsioni specifiche nell'ottica di favorire ed incentivare le filiere produttive industriali e manifatturiere".

La presente variante si muove entro questo quadro, ed in coerenza con gli obiettivi di carattere generale e specifici del vigente PRC, con particolare riferimento al primo obiettivo "approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie" e al terzo obiettivo "sostenibilità economica e sociale".

La variante scaturisce da esigenze del territorio verificatesi in questi anni di vigenza del PRC, così come riscontrabili dai Documenti di Monitoraggio approvati dalla Giunta regionale nell'agosto 2022 e luglio 2023.

Le varianti con procedura di cui all'art. 8, comma 2, della l.r. 35/2015 riguardano *"Le modifiche al PRC che non contengono previsioni localizzative o altri contenuti pianificatori che determinano effetti territoriali, sono approvate ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015."*

Tale disposizione introduce un elemento di flessibilità che consente di incrementare gli obiettivi di produzione sostenibile, a livello di singoli comprensori, laddove si riscontri, in coerenza con la disciplina di piano e con le attività di monitoraggio, la necessità di incrementare, in ambiti circoscritti, i quantitativi estraibili per fare fronte ad esigenze determinate da fattori legati a specifiche dinamiche di programmazione/pianificazione economica e territoriale sull'intero territorio regionale.

Il Piano, in raccordo con le politiche economiche e territoriali regionali, promuove la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive in quanto capaci di generare reddito e lavoro e di garantire condizioni di benessere alle comunità.

In tal senso la variante in oggetto è finalizzata a sostenere e valorizzare le filiere produttive locali quale strumento per elevare la competitività delle aziende e del territorio, anche in relazione alla crescita della domanda di prodotti di cava, come emerge dai dati del monitoraggio del PRC.

In considerazione inoltre che si prevede la realizzazione ed il completamento di importanti opere pubbliche, la variante in oggetto ha la finalità non secondaria di garantire un sufficiente approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi, evitando il ricorso all'apertura di cave di prestito.

Esigenze manifestate dai comuni

In questi anni di vigenza del piano, alcuni comuni ed alcune industrie del settore hanno manifestato la necessità di incrementare le potenzialità estrattive chiedendo di rivedere il dimensionamento del PRC e aumentare gli Obiettivi di Produzione Sostenibile.

Sia in esito alle attività di monitoraggio riguardanti lo stato di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PRC che nell'ambito della ordinaria attività di confronto/collaborazione e supporto con le amministrazioni comunali sono state segnalate alcune situazioni di criticità emerse

in sede di definizione degli accordi ex art. 10 della l.r. 35/2015; tali criticità sono riferibili alla difficoltà di definire, in alcuni comprensori, gli accordi per la ripartizione degli obiettivi di produzione sostenibile definiti dal PRC tenuto conto che gli OPS, di detti comprensori, risultano già raggiunti/superati dai quantitativi delle autorizzazioni precedentemente rilasciate; in tali contesti si rileva di conseguenza anche la difficoltà di poter rilasciare nuove autorizzazioni e/o variare quelle esistenti. Ulteriori segnalazioni sono state evidenziate in merito alle richieste emerse a seguito dell'avviso pubblico di cui all'art. 11 della l.r. 35/2015 sia in riferimento ai cicli delle filiere produttive e industriali che, più in generale, ad un discostamento delle previsioni e programmazioni imprenditoriali, a volte significativo, rispetto agli OPS di alcuni comprensori, che necessitano di una loro valutazione ed approfondimento.

2 SPECIFICAZIONE DEI NUOVI CONTENUTI DEL PIANO

In applicazione dell'articolo 7 della l.r. 35/2015, il PRC ha definito i Comprensori estrattivi e, per ciascuno di essi, gli Obiettivi di Produzione Sostenibile, questi come già accennato hanno effetto prescrittivo nei confronti dei comuni ai sensi dell'articolo 88, comma 7 della l.r. 65/2014

In considerazione che la presente proposta di variante ha come obiettivo la ridefinizione del fabbisogno e dei relativi Obiettivi di Produzione Sostenibile nel limite massimo del 5% come stabilito dall'articolo 18 del PRC, non prevede alcuna modifica della parte cartografica, non prevede previsioni localizzative e non presuppone nuovi effetti territoriali, i quadri conoscitivi di riferimento saranno basati principalmente sull'andamento delle produzioni e sulle esigenze emerse sul territorio e dalle realtà locali.

Ai fini della presente proposta di variante si fa rimando ai dati rilevati ed utilizzati per la redazione del Piano approvato nel luglio 2020, ma soprattutto si terranno in considerazione le informazioni riportate nei due Documenti di monitoraggio approvati dalla Giunta regionale nell'agosto 2022 e luglio 2023 (Decisione n.23 del 01/08/2022 e Decisione n.37 del 31/07/2023).

La presente variante, come del resto tutto il piano già approvato, tiene in considerazione il fatto che l'obiettivo dello sviluppo sostenibile del settore estrattivo, insieme ad una adeguata protezione ambientale, possono progredire di pari passo verso una crescita economica della Regione.

Gli obiettivi generali del PRC sono:

- a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;
- b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive.

I contenuti della variante in oggetto riguardano fundamentalmente un solo aspetto del piano, ovvero l'incremento minimo fino al 5% delle previsioni dimensionali, pertanto saranno perseguiti solamente alcuni obiettivi specifici del PRC.

Dei tre macro-obiettivi del piano, la presente variante, essendo parziale e relativa ad un solo argomento, quello del dimensionamento, avrà come obiettivo il contribuire al raggiungimento dell'autosufficienza locale. Per *autosufficienza locale* si deve intendere sia la tendenza ad una autonomia di ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego, sia l'azione di sostegno alle filiere produttive industriali che si sviluppano nel territorio regionale.

Tenuto conto della natura non rinnovabile dei materiali di cava che il piano intende tutelare e valorizzare, parallelamente all'incremento degli Obiettivi di Produzione Sostenibile, si prevede di

continuare a favorire il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava, tenendo conto della stima degli stessi e coerentemente con i principi e gli obiettivi della Comunicazione della Commissione europea n. 398/2014 (*Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a rifiuti zero*) e del suo pacchetto di misure di attuazione Piano d'Azione dell'Unione Europea per l'economia circolare previsto dalla Comunicazione della Commissione europea n. 614/2015.

Il dimensionamento complessivo del PRC, ripartito nei diversi comprensori, è rappresentato dalla Stima dei fabbisogni a scala regionale per tipologia di materiali ed è riportata in Tabella 1 dell'Allegato A alla disciplina di piano dello stesso PRC (Elaborato PR02):

- *Ornamentali Apuane: 47.750.647 mc*
- *Ornamentali Toscana (escluse Apuane): 13.855.906 mc*
- *Costruzione: 86.706.753 mc*
- *Industriali: 30.959.314 mc*

Il totale ammonta complessivamente a 179.272.620 mc, di conseguenza il 5% risulta essere pari a 8.963.631 mc.

Come accennato, per quanto disposto dall'articolo 8 comma secondo della l.r. 35/2015, le modifiche che non contengono previsioni localizzative o altri contenuti pianificatori che determinano effetti territoriali sono approvate ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015 .

È da tenere in considerazione che il 5% del dimensionamento rappresenta il limite consolidato dallo stesso piano entro il quale una variante al PRC può essere considerata "non sostanziale" e per la quale deve essere attivata una procedura specifica per la sua approvazione, ovvero quella indicata dall'articolo 10 della l.r. 1/2015.

L'aggiornamento degli OPS, sulla base degli esiti del monitoraggio e/o di situazioni specifiche rientra appieno tra le condizioni previste dal Piano e per le quali la variante sarà attuata tenendo conto delle esigenze dell'intero territorio regionale. In questi anni di vigenza del piano infatti, alcuni comuni ed alcune industrie del settore hanno manifestato la necessità di aumentare le potenzialità estrattive, chiedendo di rivedere il dimensionamento aumentando gli Obiettivi di Produzione Sostenibile.

Nella redazione della variante è garantita la partecipazione degli Enti Locali e dovrà trovare convergenza da parte delle amministrazioni locali interessate

Al fine dell'aggiornamento del piano dovrà restare fermo il criterio stabilito dal PRC stesso che prevede che le richieste siano motivate in relazione all'articolo 18 comma 9, ovvero dovranno servire a garantire l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione di eventuali opere pubbliche di interesse regionale o statale evitando il ricorso all'apertura di cave di prestito, dovranno servire a sostenere le filiere produttive industriali oppure le esigenze dovranno emergere a seguito dell'avviso pubblico di cui all'art. 11 della l.r. 35/2015.

Come criterio generale la variante terrà conto degli esiti dei monitoraggi periodici del Piano Cave esaminati dalla Giunta regionale nell'agosto 2022 e nel luglio 2023 e, compatibilmente con le potenzialità dei giacimenti, per quei comprensori che dimostrano la necessità, saranno rivalutati i quantitativi ammissibili da estrarre.

Ai fini della redazione della variante dovranno essere definite le quantità di volumetrie residue autorizzate non ancora scavate così come derivanti dalle autorizzazioni in essere e dovranno essere contemporaneamente stimate le reali potenzialità dei giacimenti sui quali si dovrà intervenire.

In sintesi, per ritenere sostenibile l'aumento degli OPS per i comprensori interessati, le valutazioni terranno conto dei seguenti criteri:

- della necessità di approvvigionamento di materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o statale;
- delle produzioni del comprensorio in esito al monitoraggio annuale del PRC;
- della sufficiente potenzialità estrattiva residua del comprensorio senza modifica dei giacimenti;
- della disponibilità dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
- della presenza di filiere produttive documentate;
- degli accordi di cui all'art. 10 c. 2 della L.R. 35/2015 stipulati;
- della conformità degli Strumenti Urbanistici al PRC.

3 OBIETTIVI E CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE

Obiettivi

La variante nasce dall'esigenza di dare attuazione alle disposizioni della vigente disciplina di piano al fine di apportare correttivi in quei contesti dove a seguito degli esiti dell'attività di monitoraggio, intesa come attività ad ampio spettro, che tiene conto degli indicatori di piano, dello stato della pianificazione e delle autorizzazioni, nonché delle istanze provenienti dai vari territori, vengono rilevate possibili situazioni di criticità nel breve medio periodo di programmazione del piano.

Nel rispetto di quelli che sono i metaobiettivi del PRC, la variante è volta alla ricerca di una sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive in quanto capaci di generare reddito e lavoro e di garantire condizioni di benessere alle comunità, alla valorizzazione le filiere produttive locali quale strumento per elevare la competitività delle aziende e del territorio e concorre al raggiungimento dell'autosufficienza locale.

Un incremento minimo degli obiettivi di sostenibilità del piano può rivelarsi utile al fine dell'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche evitando il ricorso all'apertura di cave di prestito da correlare all'impiego dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava nell'ottica di un'economia circolare.

Sulla base di tali premesse si intende pertanto perseguire i seguenti obiettivi:

- a) garantire l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o statale, evitando il ricorso all'apertura di cave di prestito;
- b) sostenere e valorizzare le filiere produttive industriali per elevare la competitività delle imprese e del territorio;
- c) sostenere necessità emerse a seguito dell'avviso pubblico di cui all'art. 11 della l.r. 35/2015, per contribuire al raggiungimento dell'autosufficienza locale;

d) assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni anche tramite la promozione ed il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava.

I correttivi proposti dovranno comunque essere compatibili con la disponibilità delle risorse già previste dal PRC e non dovranno comportare la necessità di individuare nuovi giacimenti. Inoltre è obiettivo che nel loro complesso l'incremento degli OPS resti quantificato entro i limiti del 5% già indicati dal piano, al fine di adottare un procedimento semplificato in quanto la variante non contiene previsioni localizzative o altri contenuti pianificatori che determinano nuovi effetti territoriali.

Inoltre, le proposte di modifica dovranno trovare convergenza e sostegno delle amministrazioni interessate.

Resta fermo che i contenuti della variante dovranno tenere conto degli eventuali indirizzi che il Consiglio Regionale, in qualità di organo competente all'approvazione del Piano, sulla base del presente Documento di Avvio di Procedimento e dell'Informativa preliminare al Consiglio, redatta ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, riterrà necessario fornire.

Criteri

In coerenza con i suddetti obiettivi la variante sarà sviluppata tenendo conto dei seguenti criteri e dei conseguenti necessari approfondimenti da articolare in relazione alle diverse casistiche considerate.

In generale le valutazioni, per ritenere sostenibile l'aumento degli OPS, terranno conto dei seguenti criteri:

- della necessità di approvvigionamento di materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o statale;
- delle produzioni del comprensorio in esito al monitoraggio annuale del PRC;
- della sufficiente potenzialità estrattiva residua del comprensorio senza modifica dei giacimenti;
- della disponibilità dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
- della presenza di filiere produttive documentate;
- degli accordi di cui all'art. 10 c. 2 della L.R. 35/2015 stipulati;
- della conformità degli Strumenti Urbanistici al PRC.

Per quanto riguarda le condizioni di possibili criticità desumibili dal monitoraggio dei quantitativi estratti a livello di comprensorio dovranno essere verificati nel dettaglio i dati rilevati dal monitoraggio, tenendo in considerazione lo stato di attuazione delle singole cave, anche in ragione dei volumi residui autorizzati non estratti e della durata delle autorizzazioni stesse, oltre alla verifica delle potenzialità estrattive residue dei giacimenti di ciascun comprensorio che dovranno garantire una ampia copertura degli OPS di previsione.

Rispetto alle casistiche previste dal comma 9 dell'articolo 18 le possibili necessità di incremento degli OPS dovranno essere verificate e valutate in relazione dei seguenti criteri specifici:

Caso di cui alla lettera a): *garantire l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o statale, evitando il ricorso all'apertura di*

cave di prestito;

Le opere pubbliche cui fare riferimento per l'eventuale revisione degli OPS, in quanto finalizzata ad evitare il ricorso all'apertura di cave di prestito, sono quelle indicate all'art. 43 della l.r. 35/2015, per le quali la stessa disciplina dispone la possibilità di ricorrere a cave di prestito.

Si evidenzia come la possibilità di evitare il ricorso all'apertura delle cave di prestito a livello di PRC sia legata alle tipologie di materiali da approvvigionare, i relativi potenziali fabbisogni e all'ambito territoriale di riferimento per l'individuazione dei comprensori nei quali potrebbe essere reperito il materiale.

La richiesta di eventuale incremento degli OPS a livello di comprensorio dovrà essere verificata con le potenzialità dei giacimenti esistenti e delle previsioni degli strumenti operativi comunali.

Caso di cui alla lettera b): sostenere le filiere produttive industriali;

L'art. 33 della Disciplina di Piano del PRC contiene indirizzi ed obiettivi *per la valorizzazione dei materiali da estrazione, lo sviluppo ed il sostegno delle filiere produttive.*

I commi 3 e 4 del medesimo articolo prevedono già una disciplina rivolta alle filiere produttive legate ai settori industriali manifatturieri e finalizzata ad assicurare condizioni di continuità di approvvigionamento di materiali per detti settori nella transizione dalla precedente programmazione/pianificazione regionale e provinciale del PRAE, PRAER/PAERP e quella introdotta dal nuovo Piano Regionale Cave.

Ai fini di inquadrare il sostegno delle filiere produttive industriali legate all'attività estrattiva, anche alla luce di quanto indicato al comma 2 dell'art. 33 del PRC, dobbiamo intendere quelle attività di filiera dove il materiale estratto rappresenta la materia prima necessaria alla produzione di prodotti che sono il risultato di processi produttivi industriali, e dove tale materiale viene utilizzato in maniera diretta nei suddetti processi produttivi, in ambito locale e dal medesimo soggetto titolare dell'autorizzazione all'escavazione, o da imprese consorziate tra loro o che sottoscrivano accordi commerciali di fornitura di durata pluriennale.

L'art. 15 del PRC alla lettera a) indica tra i Materiali per usi industriali e per costruzioni, quelli più specificatamente riconducibili agli usi industriali, in particolare:

- Argille e limi per usi industriali;
- Calcari e calcari dolomitici per usi industriali;
- Gessi e Alabastri per uso industriale e per costruzioni;
- Torbe per usi industriali;
- Vulcaniti per usi industriali.

I settori industriali potenzialmente coinvolti possono dunque essere ricondotti a quelli che utilizzano i suddetti materiali nei loro processi produttivi.

La finalità di incremento degli OPS è quella di assicurare non solo il mantenimento e la presenza nel territorio di tali attività industriali, (la cui continuità dovrebbe essere già assicurata dalla stima dei fabbisogni fondata sull'andamento pregresso) ma anche la ripresa, il rafforzamento e lo sviluppo di dette realtà produttive in termini di ricadute economiche ed occupazionali.

La necessità di incremento degli OPS deve dunque essere supportata dalla manifestazione della necessità di alimentare il processo produttivo, dall'esistenza di una filiera e del rapporto di connessione tra i materiali estratti ed estraibili e le attività industriali esistenti/insediabili.

Anche in questo caso un eventuale incremento dovrà essere compatibile con le potenzialità complessive dei giacimenti e si dovrà esplicitare che si rende funzionale alla ripresa, al rafforzamento e allo sviluppo delle realtà produttive coinvolte, che sarà attuato in relazione alle capacità produttive dell'impianto e nell'ambito di una programmazione temporale compatibile con quella del PRC.

Un incremento degli OPS dovrà trovare ricadute positive in termini economici ed occupazionali.

Trattandosi di norma di materiali la cui disponibilità può essere limitata per qualità, quantità e/o distribuzione geografica si dovrà dare conto della loro valorizzazione in termini di migliore e minore utilizzo nei processi produttivi, anche attraverso una parziale sostituzione con materiali di recupero.

Caso di cui alla lettera c): *in relazione alle necessità emerse a seguito dell'avviso pubblico di cui all'art. 11 della l.r. 35/2015.*

L'Art. 10 della l.r. 35/2015 prevede che i Comuni nel piano operativo individuino le aree a destinazione estrattiva (nuove in ampliamento o in riduzione) in relazione agli obiettivi di produzione stabiliti dal PRC e tenendo conto delle autorizzazioni alla coltivazione in essere. Gli OPS sono ripartiti tra i comuni di uno stesso comprensorio a seguito della definizione di una proposta condivisa tra i comuni del comprensorio, sulla base degli esiti dell'avviso pubblico di cui all'articolo 11.

I comuni, infatti, come iniziativa propedeutica all'accordo di cui all'art. 10 emettono un avviso pubblico invitando i soggetti interessati a presentare proposte finalizzate all'attuazione degli obiettivi di produzione. Tale avviso ha esclusivamente valore consultivo e non vincola i comuni nella definizione dei contenuti del piano operativo comunale. Il PRC indica gli obiettivi di produzione sostenibile in funzione di una stima del fabbisogno elaborato a livello di comprensorio e tale dimensionamento ha effetto prescrittivo nei confronti degli strumenti urbanistici comunali ai sensi del combinato commi 1, lettera c) e 3, dell'art. 7 della l.r. 35/2015.

Il PRC, in termini quantitativi, definisce la stima dei potenziali fabbisogni, in un arco temporale ventennale, e non le potenzialità estrattive dei giacimenti facenti parte di un comprensorio, in quanto tali potenzialità, se superiori alla stima dei fabbisogni valutati in quell'arco temporale, costituiscono una futura riserva della risorsa. Tuttavia gli esiti dell'avviso di cui all'articolo 11 possono rappresentare un indicatore dell'interesse delle imprese estrattive ad operare in quello specifico contesto e qualora tale interesse sia riconducibile ad oggettive situazioni di mercato, frutto anche di dinamiche che si sono concretizzate successivamente all'approvazione del PRC, può essere oggetto di valutazione per la revisione degli OPS.

In prima battuta è necessario tenere conto che una richiesta superiore agli OPS disponibili può essere determinata dalla partecipazione di molteplici soggetti le cui richieste, sommate tra loro, nel complesso superano gli OPS; tuttavia, tale maggiore domanda da parte degli operatori non può di per sé rappresentare automaticamente un maggiore fabbisogno; l'andamento storico delle produzioni rilevate annualmente costituisce pertanto la base di riferimento rispetto alla quale valutare le istanze singolarmente e nel loro complesso. Affinché risulti la necessità di incrementare gli OPS è necessario dunque che, rispetto all'andamento storico dei quantitativi estratti e alle valutazioni effettuate nel PRC, si rilevino fattori nuovi che giustificano tali incrementi.

Laddove i comuni del comprensorio ritengano che sussistono oggettive condizioni per andare incontro alle richieste emerse a seguito dell'avviso, e che tali richieste non possono essere soddisfatte con gli OPS già previsti dal PRC, la necessità di incremento potrà essere valutata sulla base dei seguenti criteri:

- mancanza, nel contesto di riferimento, di materie prime secondarie derivanti dal recupero del materiale proveniente da demolizione; nel PRC è stato assunto il criterio che il 10% del fabbisogno possa essere soddisfatto tramite il recupero di materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava; tuttavia la disponibilità di tali materiali non è detto che sia uniformemente distribuita sul territorio, pertanto in dimostrata carenza di tali materiali entro l'ambito territoriale del comprensorio interessato o l'impossibilità di utilizzare il materiale assimilabile per specifiche caratteristiche qualitative, tali quantità potrebbero essere compensate con l'incremento degli OPS.

- criterio geografico: ridurre la necessità di approvvigionamento da aree esterne, al fine di minimizzare le distanze tra zone di estrazione della materia prima e luoghi di utilizzo/trasformazione, per contenere gli impatti sulla viabilità e sull'ambiente circostante. Potrebbe essere considerato come indicatore la presenza di impianti di seconda lavorazione legati al settore edilizio (quindi escludendo quelli di tipo industriale trattati alla lettera b) con capacità produttive annue superiori alla media annua degli OPS assegnati al comprensorio di riferimento, e che quindi debbono approvvigionarsi dall'esterno.

- una valutazione delle potenzialità complessive dei giacimenti facenti parte del comprensorio di riferimento al netto degli OPS già previsti dal PRC.

Inoltre, ai fini di una corretta valutazione della produzione e disponibilità di materiali necessari a soddisfare il fabbisogno dei diversi contesti territoriali si dovrà tenere conto della disponibilità di materiali riciclati derivanti da C&D che potenzialmente possono sostituire materiali di cava. Nel dimensionamento del PRC il fabbisogno regionale è stata ridotto del 10% per quei materiali di cava che risultano essere potenzialmente sostituibili con materiale riciclato. Tuttavia tali quantitativi non sono necessariamente distribuiti sul territorio in maniera uniforme, né per qualità né per quantità, né potrebbero essere stoccati, e dunque resi disponibili a costi economicamente ed ambientalmente sostenibili, in contesti dove potrebbero essere potenzialmente utilizzabili. Nell'ambito della variante, laddove si riscontri la necessità di incrementare gli OPS, occorrerà approfondire il livello di conoscenze anche in relazione alla concreta disponibilità dei materiali da riciclo (per tipologia, qualità, quantità, localizzazione) al fine di ottimizzarne il loro riuso compatibilmente con le loro effettive potenzialità, computando i rispettivi quantitativi a copertura delle stime di fabbisogno. Sarà dunque necessario approfondire quanto materiale si rende realmente disponibile per anno dei rifiuti cosiddetti C&D (porzioni di C&D realmente sostitutive dei materiali di cava), anche localizzando gli impianti di recupero con le relative produzioni, mettendo a confronto le necessità del territorio con la disponibilità dei materiali riciclabili.

Percorso di formazione

Ai fini della redazione della variante in oggetto è da evidenziare che nel novembre del 2022 è stato istituito un Gruppo di lavoro interdirezionale (GDL) tra gli Uffici della Regione Toscana con la finalità di definire il percorso amministrativo da seguire per la variazione ed aggiornamento del Piano Regionale Cave (PRC).

Il gruppo di lavoro ha valutato l'ipotesi di una modifica del dimensionamento del PRC in incremento che rimanga in una percentuale del 5% del fabbisogno totale regionale; entro tale limite, la variante risulta essere una modifica minore non sostanziale ai sensi dell'articolo 18 del Piano Regionale Cave.

In tale fattispecie il GDL ha ritenuto che per la modifica/aggiornamento del piano sia maggiormente idoneo il "Percorso 4" delineato dal *Modello Analitico* deliberato dalla Giunta regionale ai sensi della l.r. 1/2015.

Il Percorso 4 in sostanza prevede una fase iniziale costituita dall'Informativa al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto, l'Atto di Avvio del procedimento ai sensi della l.r. 65/2014 e una Verifica Preliminare di VAS ai sensi della l.r. 10/2010.

La l.r. 1/2015 non prevede espressamente un percorso per la formazione, l'approvazione o la variante dei piani regionali, ma con l'articolo 10 viene fatto rimando al *Modello Analitico* che è stato approvato dalla Giunta regionale con Decisione n. 52 del 15/09/2020.

Il *Modello Analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali* descrive le casistiche di procedimento ed i contenuti dei piani da formare o variare in relazione alla tipologia di piano e tipologia di previsione.

Il *Modello Analitico* costituisce un documento guida che definisce i contenuti essenziali ed il percorso logico-procedurale da seguire per la loro formazione e per le relative varianti e prevede quattro procedure diverse in relazione al fatto che il piano/programma si configuri o meno quale atto di governo del territorio oppure che il piano/programma ricada o meno nell'ambito di applicazione della l.r. 10/2010. Il *Modello Analitico* descrive di conseguenza i relativi percorsi procedurali da seguire.

La l.r. 10/2010 prevede che siano obbligatoriamente soggetti a VAS i piani/programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione e la localizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA fatte salve le modifiche minori di detti piani: le cave sono sempre da sottoporre a Verifica di VIA o a VIA.

Nel caso di modifiche minori del piano, l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali che tali modifiche possono apportare.

In tali casi l'Autorità Procedente (AP) può chiedere all'Autorità Competente (NURV) una procedura di verifica di assoggettabilità predisponendo un documento preliminare che illustra i contenuti di variante al piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'Allegato 1 della l.r. 10/2010 al fine di verificare che tali varianti non comportino impatti significativi sull'ambiente. A tal fine la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 dovrà avvenire entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente il periodo di trenta giorni previsto per le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale. Il NURV, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se la variante al piano possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette un provvedimento motivato di esclusione o di assoggettabilità a VAS entro novanta giorni dalla trasmissione del Documento Preliminare.

L'autorità competente (NURV), tenendo conto dei contributi pervenuti, verifica se il piano/programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS.

Nel caso in cui il provvedimento non sia escludente nello stesso provvedimento è contenuto anche il contributo per la redazione del Rapporto Ambientale.

Se il piano/programma è escluso dalla VAS (esito negativo) e non contiene previsioni localizzative (come si prevede per la presente variante) il percorso procedurale prosegue secondo le indicazioni di cui al Percorso 1 a partire dalla fase/box2 del *Modello Analitico*

Il PRC è un atto di governo del territorio che costituisce quadro di riferimento per i progetti da

assoggettare a VIA, tuttavia deve essere tenuto conto della consistenza della variante che si andrà a fare e nel caso di modifiche minori quale è la presente variante, l'effettuazione della VAS è subordinata ad una preventiva valutazione e verifica di assoggettabilità a VAS.

In considerazione delle motivazioni che determinano la necessità di aggiornare e variare il PRC emerge la possibilità di operare una variante minore senza specifici contenuti localizzativi.

Risultati attesi

La variante, a tre anni dalla approvazione del PRC, si propone come aggiornamento/manutenzione del piano nella fase di sua prima applicazione, fase necessaria anche a gestire la transizione da un precedente modello di pianificazione e programmazione (PRAE/PRAER), finalizzato prevalentemente alla individuazione delle risorse, ad un nuovo modello incentrato sulla tutela della risorsa e ad un suo uso e sfruttamento sostenibile sotto i vari profili oltretutto economici, paesaggistici, ambientali, anche in termini qualitativi e quantitativi, trattandosi di risorse non riproducibili.

Scopo della variante non è quello di modificare l'impianto del PRC, del quale piuttosto, anche in esito alle attività di monitoraggio, si conferma la sostanziale validità e coerenza metodologica dei criteri che ne hanno determinato la sua formazione.

Coerentemente con la disciplina di piano si ravvisano tuttavia alcune condizioni per operare dei correttivi nell'ambito di quel 5% già previsto dalla medesima disciplina nell'ottica di rafforzare e migliorare il raggiungimento di alcuni specifici obiettivi.

I risultati attesi sono quelli di rafforzare l'efficacia del piano e la sua attuazione, assicurando la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive, in quanto capaci di generare reddito e lavoro e di garantire condizioni di benessere alle comunità, favorire la realizzazione delle opere pubbliche contribuendo a ridurre i possibili impatti sul territorio ed anzi valorizzandone le risorse locali disponibili, offrire garanzie di stabilità e sicurezza alle imprese che operano in contesti di filiera anche ai fini di un loro sviluppo, favorire i processi di adeguamento della pianificazione comunale e superare le criticità locali creando le condizioni per una equa ripartizione degli obiettivi di produzione, il tutto nel rispetto della sostenibilità ambientale che passa anche attraverso il principio della autosufficienza locale ed il riuso e la valorizzazione dei materiali di riciclo e compatibilmente con una pianificazione e programmazione dell'uso delle risorse coerente con i reali fabbisogni del territorio.

4 ELEMENTI PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT

Il Piano Regionale Cave rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale facente parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 24 luglio 2007 e relative integrazioni, con particolare riferimento all'integrazione approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015 avente valore di Piano paesaggistico.

L'individuazione dei fabbisogni e dei relativi Obiettivi di Produzione Sostenibile effettuata dal PRC da ripartire tra i giacimenti appartenenti a ciascuno comprensorio estrattivo, ha effetto prescrittivo

in materia di pianificazione territoriale. L'aggiornamento dei fabbisogni e dei relativi OPS sarà oggetto di modifica tramite la presente variante.

I contenuti del Piano Regionale Cave sono stati sviluppati durante la redazione e l'approvazione in coerenza con i contenuti del PIT e in armonia con i principi fondativi del modello territoriale toscano, quali:

- il principio del non consumo di suolo;
- la promozione del patrimonio territoriale quale elemento di qualificazione delle filiere produttive;
- l'integrazione e la coerenza tra le politiche dello sviluppo economico-produttivo e quelle del territorio, dell'ambiente e del sociale nella localizzazione delle aree destinate ad attività industriali;
- la definizione di paesaggio (declinato nella accezione di "paesaggio produttivo") come fattore di qualificazione e identità del modello di sviluppo toscano.

Il Piano Regionale Cave, nella sua redazione, ha tenuto conto dei contenuti della disciplina statutaria del PIT, e nello specifico della *"Disciplina della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive"* introdotta al fine di verificare la compatibilità tra i valori statuari del patrimonio territoriale toscano e le attività estrattive, nonché ha tenuto conto delle Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive previste dallo stesso PIT. La variante alla parte dimensionale del PRC sarà sviluppata con gli stessi criteri di compatibilità rispetto alla compatibilità paesaggistica.

L'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico pone particolare attenzione alle attività estrattive, sia in termini di disciplina che in termini di analisi dei valori e delle criticità paesaggistiche che dette attività costituiscono per il territorio toscano.

In particolare la *Disciplina del piano* del PIT-PPR indica le misure rivolte agli enti territoriali al fine di disciplinare le attività estrattive ed il recupero delle cave dismesse interne ai Siti UNESCO (art. 15), indica inoltre le misure rivolte alla riqualificazione degli ecosistemi fluviali alterati dalla presenza di materiali inerti derivanti da attività estrattive (art. 16).

Il Capo VI, denominato *"Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive"*, prevede la valutazione di compatibilità paesaggistica per le nuove attività estrattive, per la riattivazione delle cave dismesse, per gli ampliamenti e per le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti.

Negli *"Abachi delle invarianti"* – ricompresi tra gli *"elaborati di livello regionale"* – sono individuate le *"dinamiche di trasformazione e criticità"* determinate dalle attività estrattive per cinque sistemi morfogenetici (sistema morfogenetico fondovalle, - sistema morfogenetico pianura pensile, - sistema morfogenetico collina calcarea, - sistema morfogenetico montagna calcarea, - sistema morfogenetico dorsale carbonatica) dell'Invariante I *"i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, inoltre sono specificate le *"indicazioni per le azioni"* sempre riferite alle attività estrattive, per tre ecosistemi (ecosistemi agropastorali, - ecosistemi fluviali, - ecosistemi rupestri e calanchivi) dell'Invariante II *"i caratteri ecosistemici dei paesaggi"*.

Nelle 20 *"Schede d'Ambito di Paesaggio"* – costituenti gli *"elaborati di livello d'ambito"* - i siti estrattivi attivi e/o dismessi presenti sul territorio, sono menzionati nella descrizione delle dinamiche di trasformazione dei valori e delle criticità per i *"caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"* e per i *"caratteri ecosistemici dei paesaggi"* laddove essi costituiscono un elemento peculiare o identitario per il paesaggio. In alcune schede, in ragione della rilevanza di detti siti estrattivi, sono individuati *indirizzi per le politiche, obiettivi di qualità e direttive specifiche* per la attività estrattive.

Per quanto riguarda i *"Beni Paesaggistici"*, il Piano disciplina l'apertura delle nuove cave,

l'ampliamento delle cave esistenti, la riattivazione, il recupero e la riqualificazione delle cave dismesse nelle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice (*le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare, i circhi glaciali, i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, i territori costieri, le zone di interesse archeologico, gli immobili ed aree interesse pubblico*).

Tra gli "Ulteriori allegati al Piano", l' *Allegato 4 "Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive"* è dedicato interamente alle attività estrattive: l'elaborato indica gli approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica dei progetti di coltivazione con i valori (statutari/patrimoniali) riconosciuti dal Piano.

L'*Allegato 5 denominato "Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane"* è composto da un "Quadro d'unione" contenente le "Norme comuni per i Bacini estrattivi delle Alpi Apuane" e un da inquadramento generale delle Schede di Bacino estrattivo delle Alpi Apuane composto da ventuno Schede di Bacino estrattivo delle Alpi Apuane contenenti ognuna un approfondimento conoscitivo (costituito da rappresentazioni cartografiche delle aree vincolate ai sensi dell'art.142, comma 1 e ai sensi dell'art.136 del Codice, delle emergenze idro geomorfologiche e documentazione fotografica), e l'individuazione di specifici obiettivi di qualità volti a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive.

Le attività estrattive all'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane sono disciplinate dagli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014 e dall'articolo 17 della Disciplina del Piano, dall'*Allegato 4 Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive* e dall'*Allegato 5 Schede bacini estrattivi Alpi Apuane* del PIT-PPR.

I comuni adeguano i propri atti di governo del territorio al PRC, nel rispetto dell'articolo 7, comma 1, lettera f) della l.r. 35/2015, ovvero nel rispetto degli Obiettivi di Produzione Sostenibile e gli indirizzi per l'attività estrattiva nelle aree contigue di cava, individuate dal Piano Integrato del Parco delle Alpi Apuane, nel rispetto del PIT-PPR e degli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014 (PABE).

I piani attuativi di bacino (PABE) individuano i casi in cui è consentita l'asportazione dei ravaneti ai soli fini della riqualificazione ambientale, morfologica e messa in sicurezza del territorio. A tal fine i comuni effettuano un censimento dei ravaneti realizzati prima dell'entrata in vigore del PIT-PPR ed individuano nel dettaglio i luoghi di intervento. L'attività di asportazione dei ravaneti è consentita soltanto se espressamente prevista dal piano attuativo di bacino.

I PABE prescrivono le condizioni per la tutela del territorio da fenomeni di inquinamento del suolo, delle acque di superficie e sotterranee con specifico riferimento alla marmettola prodotta dalle attività di cava e alla marmettola contenuta nei ravaneti sotto forma di polvere o di fango.

Deve essere messo in evidenza in questo contesto in cui si procede con una variante alla parte dimensionale del PRC, che l'incremento volumetrico che si propone, rientrando nella soglia del 5% dei fabbisogni totali del piano, è contemplato dalla disciplina di piano del PRC come variante "non sostanziale" alla quale deve essere applicata una procedura semplificata per la sua approvazione. In questo senso la presente variante è redatta nel pieno rispetto dei criteri e degli indirizzi territoriali del PIT-PPR e non va a modificare il quadro di riferimento già valutato e caratterizzato nella fase di approvazione del Piano Regionale Cave.

5 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA I.r. 10/2010

La I.r. 10/2010 prevede che siano obbligatoriamente soggetti a VAS i piani/programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione e la localizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA fatte salve le modifiche minori di detti piani: le cave sono sempre da sottoporre a *Verifica di VIA* o a *VIA*.

Il PRC è un atto di governo del territorio che costituisce quadro di riferimento per i progetti da assoggettare a VIA, tuttavia deve essere tenuto conto della consistenza della variante in oggetto e nel caso di modifiche minori, l'effettuazione della VAS è subordinata ad una preventiva valutazione e verifica di assoggettabilità a VAS.

Nel caso di modifiche minori del piano, l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali che tali modifiche possono apportare.

In tali casi l'Autorità Procedente (AP) può chiedere all'Autorità Competente (NURV) una procedura di verifica di assoggettabilità predisponendo un Documento Preliminare (DP) che illustra i contenuti di variante al piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente al fine di verificare che tali varianti non comportino impatti significativi.

A tal fine la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 della I.r. 10/2010 dovrà avvenire entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente il periodo di trenta giorni previsto per le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

Il NURV, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se la variante al piano possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento motivato di esclusione o di assoggettabilità a VAS entro novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare.

Lo scopo principale del Documento Preliminare di VAS è quello di analizzare, computare e conciliare, in un'ottica di sostenibilità, all'interno del processo decisionale strategico, le tematiche di tipo ambientale.

Iniziare un procedimento di VAS per la redazione o modifica di un piano o programma è attività necessaria a stabilire, o quanto meno prefigurare, in che modo lo stesso piano o programma potrà essere influenzato da fattori esterni.

La Valutazione Ambientale Strategica, seppure rappresentata in forma di Documento Preliminare di assoggettabilità, serve anche a costruire una base di conoscenze che consentiranno di ipotizzare gli effetti della previsione di modifica degli Obiettivi di Produzione Sostenibile del piano.

La valutazione ha anche lo scopo di mettere a fuoco e razionalizzare le problematiche ambientali che potrebbero emergere nella stesura della variante al PRC e può aiutare a garantire che i valori della protezione ambientale e della sostenibilità siano tenuti nella giusta considerazione durante tutto il processo di pianificazione.

In particolare l'argomento del dimensionamento del piano cave ha necessità di essere rapportato con le politiche economiche e di sviluppo della Regione Toscana tenendo conto delle conseguenze che un incremento, seppur contenuto in una soglia percentuale minima del 5%, può avere per gli aspetti di tipo ambientale.

Il Documento Preliminare semplificato, redatto all'inizio nel processo di variante del piano, ha come obiettivo quello di definire se si rende necessaria una procedura completa di VAS verificando la necessità che siano affrontate e trattate le eventuali conseguenze sull'ambiente a fronte dei

contenuti e degli obiettivi della variante dimensionale del PRC.

È inoltre necessario verificare in maniera preventiva la necessità che sia garantita l'integrazione degli aspetti ambientali nelle scelte che riguardano tutti i piani e i programmi della Regione Toscana.

Il Documento Preliminare è costruito prendendo a riferimento quanto previsto dalla l.r. 10/2010 ed il *Modello analitico* regionale per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei Piani e Programmi regionali di cui alla Decisione n.52 del 15 settembre 2020, quale utile linea guida per la predisposizione dei Piani e le relative valutazioni.

Tenuto conto della consistenza della variante, in presenza di modifiche minori, l'effettuazione della VAS è subordinata ad una preventiva valutazione e verifica di assoggettabilità a VAS, pertanto la variante rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 5 comma 3, lettera b) della l.r. 10/2010.

Con la variante infatti si prevede di apportare "variazioni minori senza contenuti localizzativi che non comportano modifiche alla disciplina di Piano PRC", pertanto si ricorre al procedimento semplificato utilizzando il percorso 4 del *Modello Analitico* di cui alla Decisione del Consiglio regionale n. 52 del 15/09/2020 in quanto maggiormente aderente alla tipologia di variante così come evidenziato nel documento che illustra gli esiti del Gruppo di Lavoro Interdirezionale istituito nel novembre 2022 ed esaminato nella seduta del Comitato di Direzione (CD) del 2 marzo 2023 .

Il percorso 4 prospetta due possibili esiti: la assoggettabilità a VAS o la non assoggettabilità; ciascuno dei suddetti esiti prevede a sua volta due distinti percorsi a seconda che le modifiche al piano si configurino o meno come previsioni localizzative.

Il percorso 4 è strutturato per quei piani/programmi che, a prescindere dal fatto che abbiano o meno previsioni localizzative, rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 5 commi 3, 3bis e 3ter ed in quanto tali sono da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS. E' prevista una prima fase comune che si differenzia successivamente agli esiti della verifica di assoggettabilità a VAS e a seconda che il piano/programma abbia o meno contenuti localizzativi.

Occorre altresì evidenziare che l'art. 5, comma 4 bis, della l. r. 10/2010 prevede che per "*Per la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero per la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi, si applicano le disposizioni dell'articolo 12, comma 6 del d.lgs.152/2006.*" Il citato comma 6 stabilisce che "*La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.*"

Inoltre, seguendo il Percorso 4 che presuppone una procedura "semplificata", non sarà necessario ricorrere ad un confronto esterno. Nell'illustrazione delle fasi del Percorso 4 infatti, viene esplicitato che: *Si fa presente che, in caso di applicazione del comma 3 dell'art. 16 della l.r. 65/2014 (piano/programma senza previsioni localizzative), i contenuti di cui alle lettere e) ed f)¹ [ndr. attività di informazione e di partecipazione e Garante] dell'art. 17 comma 3 non sono parte del documento medesimo.*

L'autorità procedente ha redatto il Documento Preliminare che sarà inoltrato al NURV e agli SCA

Nota1: l.r. 65/2014, articolo 17 Avvio del procedimento, comma terzo lettere:

e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;

f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

parallelamente all'avvio del procedimento che contiene le motivazioni per le quali si ritiene che la variante in argomento non debba essere assoggettata a VAS

6 QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

La presente variante si muove entro i criteri già definiti dal PRC ed è concepita non tanto come modifica, ma come aggiornamento del piano stesso in esito alle attività di monitoraggio e nell'ambito delle condizioni già tracciate nelle disposizioni normative del piano medesimo.

Contenuti del PRC

Il quadro conoscitivo di riferimento per la redazione della presente variante è rappresentato in primo luogo dal PRC stesso e dal complesso di studi, dati, analisi raccolti ed elaborati per la sua formazione, che trovano fondamento nello stato delle conoscenze acquisite attraverso la pregressa pianificazione di settore, di livello regionale e provinciale rappresentata dal Piano regionale delle attività estrattive (PRAE), approvato con D.C.R. n. 200 del 7 marzo 1995 e successive modifiche, dal Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER), approvato con D.C.R. n. 27 del 27.02.2007 e, laddove approvati, dai PAERP provinciali vigenti. Tale quadro generale è implementato dai dati del monitoraggio che sebbene per alcuni aspetti siano riferibili al solo primo biennio di vigenza del piano, forniscono in ordine a specifici contenuti, alcune sostanziali indicazioni, con particolare riferimento all'andamento della produzione di materiali estratti.

I contenuti del PRC, sono definiti dall'art. 7 della l.r. n.35/2015 che traccia gli elementi di cui il piano stesso si compone.

In base alle disposizioni del citato articolo 7 si riscontrano due tipologie di contenuti:

1. QUADRO CONOSCITIVO relativo alla rilevazione delle attività estrattive ed alla caratterizzazione delle risorse presenti nel territorio (contenuto descrittivo);
2. PARTE PROGETTUALE relativa alla identificazione dei giacimenti (contenuto localizzativo) ed alla definizione di: obiettivi, criteri, prescrizioni, indirizzi finalizzati alla attuazione del PRC (contenuto programmatico/normativo).

Ai fini della presente variante occorre in particolare sottolineare gli aspetti e contenuti legati alla individuazione dei Comprensori e alla definizione degli Obiettivi di Produzione Sostenibile.

La l.r. 35/2015 definisce il Comprensorio *"porzione del territorio, contraddistinta da caratteristiche geologiche, geomeccaniche, litologiche simili in cui sono localizzati uno o più giacimenti geograficamente connessi"*.

I comprensori afferiscono dunque ad ambiti di influenza territoriale omogenei per tipologie di materiali estratti, la cui estensione è definita su dimensioni geografiche di carattere locale. I comprensori possono dunque riguardare un solo comune o più comuni, non necessariamente contigui tra loro, ed un comune può far parte di più comprensori in funzione delle diverse tipologie di materiali estraibili presenti.

Nel PRC sono stati individuati 98 comprensori che interessano 139 Comuni; tuttavia sulla base dei criteri sopra enunciati, 45 comprensori interessano un solo comune.

Codice Comprensorio NOME COMPENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
1 - Bacino di Carrara	Carrara	b)	33.888.841
2 - Bacino di Casola in Lunigiana	Casola in Lunigiana	b)	60.000
3 - Bacino di Fivizzano	Fivizzano	b)	1.958.137
4 - Bacino di Massa	Massa	b)	4.579.965
5 - Bacino di Minucciano	Minucciano	b)	2.117.644
6 - Bacino di Montignoso	Montignoso	b)	60.000
7 - Bacino di Pietrasanta	Pietrasanta	b)	60.000
8 - Bacino di Seravezza	Seravezza	b)	1.680.487
9 - Bacino di Stazzema	Stazzema	b)	1.315.292
10 - Bacino di Vagli Sotto	Vagli Sotto	b)	1.840.701
11 - Arenarie della Lunigiana	Fivizzano Pontremoli Zeri	b)	60.000
12 - Argille del Chianti	Castelfranco Pian di Sco'	a)	1.415.648
13 - Arenarie di Manciano	Manciano	b)	89.058
14 - Arenarie fiorentine	Pontassieve	b)	81.236
15 - Arenarie di Firenzuola	Firenzuola Marradi Palazzuolo sul Senio	b)	8.517.728
16 - Arenarie pistoiesi	Pescia Quarrata Sambuca Pistoiese	b)	60.000
17 - Argille Impruneta	Greve In Chianti Impruneta	a)	186.000
18 - Argille della Val di Fine	Collesalvetti Rosignano Marittimo	a)	729.795
19 - Argille della Valdichiana	Castiglion Fiorentino Montepulciano Sinalunga Torrita Di Siena Trequanda	a)	1.726.111
20 - Argille della Valle dell'Ombrone	Campagnatico	a)	539.524
21 - Argille delle Crete Senesi	Asciano Castelnuovo Berardenga Siena	a)	342.832
22 - Argille Siena sud	Abbadia San Salvatore Piancastagnaio Radicofani San Casciano dei Bagni	a)	186.000
23 - Argille della Valdelsa	Empoli	a)	186.000

Codice Comprensorio NOME COMPENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
24 - Calcari Valtiberina	Caprese Michelangelo	a)	542.083
25 - Sedimentarie Colline pisane est	Castelnuovo di Val di Cecina Montaione Monterotondo Marittimo Montieri Pomarance Volterra	a)	3.747.357
26 - Calcari di Campiglia	Campiglia Marittima San Vincenzo	a)	15.975.992
27 - Calcari della Lunigiana	Pontremoli	a)	216.000
28 - Calcari della Valle del Serchio e della Lima	Bagni Di Lucca Borgo A Mozzano Castelnuovo Di Garfagnana Lucca Molazzana Pescaglia San Marcello Piteglio	a)	17.199.852
29 - Calcari Grosseto nord	Campagnatico Gavorrano Massa Marittima Monterotondo Marittimo Roccastrada	a)	7.266.003
30 - Calcari Grosseto sud	Manciano Orbetello Santa Fiora Semproniano Sorano	a) a) a) a) a)	2.348.226
31 - Calcere Rosso ammonitico Collemandina	Villa Collemandina	b)	60.000
32 - Calcari ornamentali di Castagneto Carducci	Castagneto Carducci	b)	60.000
33 - Calcari Siena	Colle Di Val D'elsa Monteriggioni Monteroni D'arbia Monticiano	a)	2.809.803
34 - Inerti naturali Ombrone	Campagnatico Grosseto Scansano	a)	2.794.551
35 - Gessi di Siena	Casole d'Elsa Chiusdino	a)	186.000
36 - Gessi pisani	Castellina Marittima Santa Luce	a)	2.198.860
37 - Argille della Valdorcia	Montalcino Pienza San Quirico d'Orcia	a)	647.878
38 - Marmi della montagnola senese	Sovicille	b)	369.936

Codice Comprensorio NOME COMPENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
39 - Quarziti rosate del Monte Pisano	Capannori	b)	60.000
40 - Sedimentarie Colline pisane ovest	Casciana Terme Lari Chianni Crespina Lorenzana Lajatico Montecatini Val Di Cecina	a)	2.668.394
41 - Inerti naturali Arezzo	Arezzo	a)	432.586
42 - Inerti naturali del Casentino	Bibbiena Poppi	a)	216.000
43 - Inerti naturali della Valle del Cecina	Bibbona Guardistallo Montecatini Val Di Cecina Pomarance	a)	1.366.111
44 - Inerti naturali della Valdichiana	Monterotondo Marittimo	a)	216.000
45 - Inerti naturali della Valdichiana	Castiglion Fiorentino Sinalunga	a)	216.000
46 - Inerti naturali del Valdarno inferiore	Cascina	a)	216.000
47 - Calcari Mugello	Scarperia e San Piero	a)	3.645.402
48 - Inerti naturali della Valdorcia	Castel Del Piano Cinigiano Civitella Paganico Montalcino	a)	773.622
49 - Calcari da cemento del Mugello	Firenzuola	a)	394.874
50 - Sedimentarie Casentino	Chiusi della Verna	a)	216.000
51 - Inerti naturali Mugello	Scarperia e San Piero Vicchio	a)	554.966
52 - Inerti naturali della Val di Merse	Chiusdino Radicondoli Sovicille	a)	216.000
53 - Inerti naturali della Valtiberina	Anghiari Sansepolcro	a)	3.909.109
54 - Inerti naturali del Valdarno Superiore	Bucine Civitella in Val di Chiana Laterina Pergine Valdarno Terranuova Bracciolini	a)	4.237.201
55 - Inerti naturali Maremma	Massa Marittima Roccastrada	a)	216.690
56 - Sedimentarie dell'Amiata	Campagnatico Manciano	a)	216.000
57 - Sedimentarie della Valtiberina	Badia Tedalda Pieve Santo Stefano Sansepolcro Sestino	a)	216.000
58 - Sedimentarie Chianti	Cavriglia	a)	1.626.941

Codice Comprensorio NOME COMPENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
	Gaiole In Chianti Radda In Chianti		
59 - Sedimentarie delle Colline Metallifere	Buonconvento Gavorrano Roccastrada	a)	2.757.373
60 - Sedimentarie dell'Elba	Capoliveri Portoferraio	a)	581.074
61 - Sedimentarie Firenze	Barberino Di Mugello Calenzano	a)	325.381
62 - Pietra Serena Aretina	Sestino	b)	60.000
63 - Sedimentarie pistoiesi	Monsummano Terme Pistoia Quarrata Serravalle Pistoiese	a)	216.000
64 - Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	Castellina Marittima Montecatini Val Di Cecina Riparbella Volterra	a)	893.524
65 - Sedimentarie della Valdichiana	Chiusi Cortona Montepulciano Trequanda	a)	584.619
66 - Inerti naturali della Valle del Paglia	San Casciano Dei Bagni	a)	216.000
67 - Serpentiniti Montedoglio	Sansepolcro	a)	491.249
68 - Travertini San Casciano	San Casciano Dei Bagni	b)	60.000
69 - Basalti e Serpentiniti della Lunigiana	Aulla Zeri	a)	1.730.442
70 - Travertini Manciano	Manciano	b)	400.355
71 - Travertini Rapolano	Asciano Rapolano Terme	b)	2.022.877
72 - Vulcaniti per uso industriale	Pitigliano	a)	1.073.255
73 - Vulcaniti da costruzione	Castel Del Piano Castiglione D'orcina Roccastrada Sorano	a)	776.342
74 - Inerti naturali Crete Senesi	Castelnuovo Berardenga Siena	a)	439.971
75 - Arenarie di Scarlino	Scarlino	b)	60.000
76 - Serpentiniti delle Colline Metallifere	Casole D'Elsa Castelnuovo Di Val Di Cecina Massa Marittima Pomarance Radicondoli	a)	216.000

Codice Comprensorio NOME COMPENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
77 - Calcari industriali della Turrite Secca	Molazzana	a)	1.050.357
78 - Argille Arezzo	Arezzo	a)	186.000
79 - Inerti naturali Poggibonsi	Castellina In Chianti Poggibonsi	a)	577.182
80 - Inerti naturali Empolese Valdelsa	Castelfiorentino Empoli Montespertoli San Miniato	a)	2.773.949
81 - Sedimentarie Alto Mugello	Barberino Di Mugello Firenzuola	a)	649.923
82 - Calcari ornamentali del Monte Peloso	Suvereto	b)	1.634.881
83 - Calcari dei Monti Pisani	Lucca	a)	216.000
84 - Pietra di Matraia	Camporgiano Capannori	b)	60.000
85 - Argille di Montecarlo e Cerbaie	Altopascio	a)	186.000
86 - Inerti naturali del pisano centrale	Casciana Terme Lari Collesalveti Fauglia Peccioli	a)	1.893.559
87 - Inerti naturali San Giovanni Incisa Cast - Ifranco	Castelfranco Piandiscò Reggello San Giovanni Valdarno	a)	609.519
88 - Calcari ornamentali delle Colline Pisane	Casciana Terme Lari	b)	60.000
89 - Gessi di Volterra	Bibbona Montecatini Val di Cecina Pomarance Volterra	a)	186.000
90 - Pietraforte	Greve in Chianti Reggello	b) b)	79.853
91 - Calcari di Monte Valerio	Campiglia Marittima	a)	7.189.826
92 - Cardoso delle Apuane	Stazzema	b)	189.579
93 - Gessi di Roccastrada	Roccastrada	a)	2.576.396
94 - Gessi di Radicondoli	Radicondoli	a)	186.000
95 - Calcari Siena Est	Asciano Trequanda	a)	4.651.916
96 - Calcari Siena Sud	San Casciano dei Bagni Sarteano	a)	834.006
97 - Arenarie dei monti del Chianti	Greve in Chianti	b)	60.000
98 - Gessi triassici di Gambassi Terme	Colle Val d'Elsa Gambassi Terme	a)	799.793
		TOTALE	179.272.620

Per ciascun comprensorio il PRC definisce gli obiettivi di produzione sostenibile (OPS) che rappresentano i quantitativi massimi di materiale estraibile destinati alla commercializzazione, necessari a soddisfare il fabbisogno di un arco temporale di 20 anni con riferimento alla programmazione del periodo 2019-2038.

Per la definizione degli OPS del PRC vigente è stato considerato l'andamento delle produzioni risultanti dalla banca dati dal 2007 al 2016; in funzione di tale andamento, basandosi principalmente sulle quantità di materiale estratto negli ultimi anni (2013-2016), tramite un modello econometrico predisposto da IRPET, che ha tenuto conto di tre particolari variabili economiche costituite dal valore aggiunto dell'industria, dal valore aggiunto delle costruzioni e dalle esportazioni estere di beni, è stata effettuata una proiezione di medio-lungo periodo che copre un arco temporale di venti anni. Su tale proiezione sono stati valutati anche i quantitativi di materiale riciclato così come derivanti dagli studi specifici dell'Agenzia ARRR, ipotizzando una riduzione pari al 10% della produzione di quei materiali di cava che risultano essere potenzialmente sostituibili con materiale riciclato.

L'art. 10 della l.r. 35/2015, prevede che il Comune individui nel piano operativo nuove aree estrattive in relazione agli obiettivi di produzione stabiliti dal PRC. Nel caso di Comprensori cui fanno riferimento più comuni la ripartizione degli OPS viene effettuata sulla base di un accordo concluso ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241, e anche sulla base degli esiti di un avviso pubblico rivolto ai soggetti interessati a presentare proposte finalizzate all'attuazione degli obiettivi di produzione.

L'art. 9 della disciplina di piano stabilisce che:

Hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali ai sensi dell'articolo 7, comma 3 della l.r. 35/2015:

- a) i giacimenti di cui agli elaborati PR07 -GIACIMENTI, PR08 –ATLANTE GIACIMENTI e le relative prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa con esclusione dei giacimenti potenziali;*
- b) i comprensori estrattivi di cui all'elaborato PR09 –COMPRESORI e i relativi obiettivi di produzione sostenibile di cui alle tabelle dell'Allegato A;*
- c) la stima dei fabbisogni a scala regionale relativamente alla tipologia di materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e dei materiali assimilabili.*

L'art. 18 Obiettivi di produzione sostenibile della disciplina di piano recita:

- 1. Gli obiettivi di produzione sostenibile rappresentano le quantità massime di materiale estraibile commercializzabile o utilizzabile per la produzione, e quindi soggetto a contributo di estrazione ai sensi dell'art.27 della l.r. 35/2015, indicate dal PRC rispetto a ciascun comprensorio ed hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio dei comuni.*
- 2. Il comune, in fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione urbanistica ridetermina gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio indicati nelle tabelle di cui all'allegato A, detraendone le volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate.*
- 3. Ai fini delle determinazioni di cui al comma 2, il comune tiene conto nel computo, previa ricognizione con le autorità competenti, dei quantitativi dei materiali estratti dai corsi d'acqua come indicati nei progetti finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, autorizzati ai sensi dell'articolo 48 della l.r. 35/2015 e riutilizzati in altre opere pubbliche o ceduti a compensazione all'appaltatore.*

4. Laddove il comprensorio interessi due o più comuni, le previsioni di cui al comma 2 sono effettuate in relazione agli esiti della proposta condivisa tra i comuni appartenenti al medesimo comprensorio di cui all'articolo 10, comma 2, della l.r. 35/2015.

5. Gli obiettivi di produzione sostenibile possono essere ripartiti anche tra comprensori diversi, purché afferenti alle stesse tipologie di prodotto, previo accordo ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015 tra i comuni dei comprensori interessati.

6. Il comune nel piano operativo prevede nuove aree a destinazione estrattiva, l'ampliamento o la riduzione di quelle esistenti, sulla base degli esiti dell'accordo di cui all'art. 10, comma 2, della l.r. 35/2015, e comunque nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile determinati ai sensi del comma 2.

7. Alla scadenza delle autorizzazioni, compresa l'eventuale proroga ai sensi dell'articolo 20 della l.r. 35/2015, rilasciate nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile rideterminati ai sensi del comma 2, i quantitativi autorizzati e non escavati sono ricomputati tra gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio.

8. Nel caso in cui le volumetrie di cui al comma 2 coprano il fabbisogno dell'intero comprensorio di cui al precedente articolo 17, comma 1 lettera c), i comuni non prevedono nuove aree a destinazione estrattiva.

9. Gli obiettivi di produzione sostenibile dei comprensori possono essere incrementati nei seguenti casi:

a) per garantire l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o statale, evitando il ricorso all'apertura di cave di prestito;

b) per sostenere le filiere produttive industriali;

c) in relazione alle necessità emerse a seguito dell'avviso pubblico di cui all'art. 11 della l.r. 35/2015.

Tali incrementi non possono superare complessivamente il 5% del dimensionamento totale del Piano (tabella 1 allegato A) e sono approvati con le procedure di cui all'articolo 8, comma 2, della l.r. 35/2015.

Soffermandoci in particolare sul comma 9 del citato articolo 18 si riscontra come la disciplina di piano contenga già una disposizione che prevede la possibilità di aggiornare il dimensionamento del piano in misura percentuale definita e per specifiche situazioni, con procedure semplificate riconducibili alla componente programmatoria del piano medesimo.

Il dimensionamento complessivo del PRC, ripartito nei diversi comprensori, è rappresentato dalla Stima dei fabbisogni a scala regionale riportato in allegato A delle norme, che articolato per tipologia di materiali assomma a:

- Ornamentali Apuane: 47.750.647 mc
- Ornamentali Toscana (escluse Apuane): 13.855.906 mc
- Costruzione: 86.706.753 mc
- Industriali: 30.959.314 mc

Il dimensionamento complessivo ammonta dunque a 179.272.620 mc, che in virtù di quanto previsto dal sopracitato articolo 18, comma 9, della disciplina di piano, dispone di un incremento del 5% pari a 8.963.631 mc, che tramite le procedure di cui all'articolo 8, comma 2 della l.r. 35/2015, può essere ripartito nei diversi comprensori in funzione di specifiche situazioni, che

rientrano nelle fattispecie indicate nella suddetta disciplina.

Il Monitoraggio del Piano

Il PRC, nel suo complesso, è sottoposto ad attività di monitoraggio svolta in applicazione delle leggi regionali n. 35/2015, n. 1/2015, n. 65/2014 e n. 10/2010.

Tra le finalità del monitoraggio vi è anche quella di valutare lo stato di attuazione del piano e l'opportunità di definire azioni di adeguamento del PRC. La disciplina di piano, in fase di prima applicazione prevede che tale verifica venga eseguita entro tre anni dalla sua entrata in vigore.

Il PRC è divenuto efficace a partire dal 18 settembre 2020, il primo documento di monitoraggio, approvato con decisione di Giunta n. 23 del 1.08.2022, analizza il periodo che va dal settembre 2020 al dicembre 2021, il secondo documento di monitoraggio, approvato con decisione di Giunta n. 37 del 31.07.2023, analizza l'anno 2022.

Dall'entrata in vigore del PRC, gli Uffici Regionali hanno iniziato a monitorare il progredire dell'attività di adeguamento degli atti comunali di governo del territorio. Occorre ricordare che la disciplina di piano prevedeva un lasso di tempo di due anni per l'adeguamento dei Piani Strutturali comunali ed un ulteriore anno per l'adeguamento del Piano Operativo. Nel biennio 2021-2022 sotto il profilo dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali si è riscontrata una certa inerzia, da considerarsi anche fisiologica, visto che il processo di formazione dei piani, in particolare di quelli a carattere generale, è di norma piuttosto articolato e complesso e richiede a volte tempi abbastanza lunghi; va inoltre tenuto conto che la necessità di adeguamento alla disciplina di settore risulta strettamente correlata e condizionata dallo stato di attuazione della pianificazione comunale pregressa e dallo stato delle autorizzazioni in corso.

Una diversa considerazione si può fare in relazione al monitoraggio degli Obiettivi di produzione sostenibile, che costituiscono un altro contenuto prescrittivo del PRC, ma di carattere programmatico, la cui coerenza può essere verificata annualmente in relazione ai dati degli obblighi informativi trasmessi dai Comuni.

Gli Obblighi Informativi

La legge regionale prevede l'obbligo dei comuni di trasmettere alla Regione le informazioni relative all'andamento delle attività estrattive e dei relativi controlli. I comuni, entro il mese di marzo di ogni anno, sono tenuti ad inviare alla Giunta regionale le informazioni relative all'andamento delle attività estrattive nel territorio di competenza (di seguito OBI), indicando anche ai fini statistici, le autorizzazioni, i titolari delle stesse, nonché i volumi dei materiali estratti in ciascuna cava nell'anno precedente.

Dai dati del monitoraggio relativo all'anno 2022 che raccoglie l'insieme delle informazioni trasmesse dai comuni, dal 2013 ad oggi risultano censiti 621 siti di cava; di questi, 273 sono stati chiusi e 39 risultano ancora da catalogare per mancanza di informazioni.

Le cave con autorizzazione attiva nel 2022 sono 309: di queste, 272 sono aperte e produttive, 21 hanno l'autorizzazione attiva ma non producono materiale, 9 risultano essere state sospese con atto del comune, un'autorizzazione è scaduta nel corso dell'anno e 6 sono nella fase di ripristino.

Tabella 1: Numero di cave, oggetto di comunicazione da OBI, classificate secondo il comparto di appartenenza (dalla classificazione del Giacimento)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
costruzioni	120	115	113	97	91	85	81	63
industriali	43	41	39	36	39	34	32	37
ornamentali	231	233	226	182	181	196	212	209
totale cave	394	389	378	315	311	315	325	309

La maggior parte delle cave in Toscana riguarda l'estrazione dei materiali per usi ornamentali. In termini quantitativi di volumi estratti, le cave di materiali ornamentali producono poco più di 2,3 milioni di mc, una quantità simile a quella per materiali da costruzione, tenuto presente che ai volumi dei materiali da taglio si affiancano quelli dei derivati.

La Provincia che in assoluto ha le produzioni maggiori è Massa-Carrara con 1,8 milioni di metri cubi di marmi, scaglie e terre.

Nell'anno 2020 si è registrato, probabilmente per l'inerzia del periodo di recessione e per i problemi legati alla pandemia, il punto più basso nell'andamento delle produzioni della Toscana con 4,8 milioni di metri cubi estratti. Negli anni successivi si è assistito ad una lieve ripresa che ha portato a quasi 6 milioni di metri cubi estratti.

Se nel segmento dei materiali ornamentali la Provincia di Massa-Carrara risulta essere la più produttiva, in quello dei materiali per usi industriali, la Provincia di Livorno emerge con le produzioni di calcare pregiato dei Comuni di Campiglia Marittima e San Vincenzo. Seguono Pisa e Grosseto con le produzioni del gesso.

Nel segmento dei materiali per costruzioni e opere civili, la Provincia di Lucca ha produzioni maggiori rispetto alle altre (principalmente Siena e Grosseto) dovute all'estrazione della Valle del Serchio e della Lima.

I materiali ornamentali più estratti sono i marmi delle Province di Lucca e di Massa-Carrara con oltre l'80% del totale, a seguire troviamo le arenarie e poi a distanza i travertini e le quarziti. Sempre nel segmento degli ornamentali si nota l'impennata della produzione dei derivati nella Provincia di Massa-Carrara che arrivano a quasi 1,5 milioni di metri cubi sugli 1,8 milioni totali della Toscana.

Nelle tabelle di seguito si riportano i dati derivanti dall'attività di monitoraggio riguardanti le quantità di materiali estratti, comunicate tramite OBI, articolate per tipologia di uso e materiali.

Tabella 2: Totale produzione per tipologia di prodotto per anno in mc

	Materiali da costruzione	Derivati	Industriali	Materiali da taglio	Totale/a
2018	2.200.005	1.299.814	1.265.436	479.165	5.244.419
2019	2.424.469	1.409.670	1.054.190	457.306	5.345.635
2020	1.957.411	1.212.641	1.258.125	388.979	4.817.156
2021	2.159.756	1.384.918	1.415.005	444.351	5.404.030
2022	2.280.892	1.824.230	1.280.954	441.114	5.827.190

Tabella 3: Materiali per usi industriali - Totale produzioni per tipologia di materiali per anno in mc

	argille e limi	calcari	gesso alabastrino e alabastro	ignimbriti	torbe	totale per anno
2018	182.575	886.890	149.536	46.435	0	1.265.436
2019	94.878	731.629	179.983	47.700	0	1.054.190
2020	141.399	787.675	281.617	47.434	0	1.258.125
2021	195.903	869.314	292.431	56.377	0	1.414.025
2022	178.581	751.691	291.292	59.390	0	1.280.954

Tabella 4: Materiali da costruzione - Totale produzioni per tipologia di prodotto per anno in mc

	Basalti e Andesiti	Brecce e Conglom erati	Calcari	Ghiaie e Ciottoli	Materiali per rilevati e riempime nti	Sabbie	Scisti	Serpenti niti	Tufi E Tufiti	Totale Toscana
2018	132.189	56.645	1.262.97 5	81.543	175.793	394.675	71.064	25.122		2.200.005
2019	150.582	1.182	1.542.80 0	148.226	192.895	297.370	65.984	25.430		2.424.469
2020	154.715	49.005	913.829	187.060	401.122	191.496	59.344	839		1.957.411
2021	223.438	18.220	1.105.41 3	316.350	377.504	108.294	0	10.538		2.159.756
2022	152.685	18.533	1.236.74 4	307.597	409.033	89.665		33.000	33.635	2.280.892

Tabella 5: Ornamentali da Taglio – Totale produzioni per tipologia di prodotto per anno in mc

	Arenarie Ornamentali	Calcare Ornamentale	Graniti e Tonaliti	Marmi e Marmi Dolomitici	Metarenarie e Quarziti Ornamentali	Travertini	Totale Toscana
2018	35.252	1.247	113	431.500	2.899	8.154	479.165
2019	44.790	1.337	113	402.157	2.730	6.180	457.306
2020	52.748	640	138	330.078	1.478	3.897	388.979
2021	57.749	9.352	151	364.554	3.079	3.940	438.825
2022	56.644	526	97	353.631	2.773	6.239	419.909

Tabella 6: Totale produzione di Derivati ornamentali per provincia per anno in mc

	2018	2019	2020	2021	2022
Firenze	148.410	165.809	201.715	224.288	167.899
Grosseto	8.458	7.060	6.400	12.819	17.471
Livorno	3.788	10.309	3.838	1.936	2.791
Lucca	67.573	73.389	68.590	106.225	114.638

Massa-Carrara	1.030.071	1.118.322	902.984	986.090	1.486.642
Pistoia	120	140	0	0	15
Siena	41.393	34.641	29.115	53.709	55.977
Totale Toscana	1.299.814	1.409.670	1.212.641	1.385.068	1.845.434

Va ricordato che la stima degli OPS è stata effettuata su una programmazione ventennale (2019-2038), mentre i comuni effettuano la rilevazione dei volumi commercializzati annualmente.

La verifica dei quantitativi estratti assume dunque rilevanza con riferimento ad un arco temporale pluriennale, in quanto si tratta di registrare l'andamento del mercato reale rispetto ad una programmazione regionale di lungo periodo; in tal modo è possibile ricondurre le oscillazioni annuali, che possono essere condizionate da molteplici fattori, sia esogeni che endogeni all'ambito stesso e/o il grado di utilizzazione degli OPS di indagine (andamento del mercato, avvio o chiusura dei siti, sospensione dell'attività ecc.), ad un andamento medio rappresentativo del fabbisogno di materiali estraibili per ciascun contesto di riferimento, ed apportare, a fronte di scostamenti significativi, eventuali interventi correttivi. Il controllo di tale indicatore assume particolare rilevanza se considerato in relazione ai 98 comprensori in cui sono suddivisi gli obiettivi di produzione sostenibile e articolati per tipologia di materiali.

Tenuto conto che il processo di raccolta delle informazioni connesse alle tipologie e alle quantità di materiale estratto dalle cave in Toscana è un'attività svolta sin dall'entrata in vigore della l.r. n. 78/1998, e che tali informazioni sono state anche utilizzate come base per la definizione degli stessi obiettivi di produzione sostenibile del PRC, per il monitoraggio di questo indicatore si è fatto riferimento alla serie di dati 2015-2022, coprendo un arco temporale degli ultimi sette anni.

La sintesi della rilevazione ed elaborazione di questi dati è riportata nella *tabella 7* che segue.

Tabella 7: nella terza e quarta colonna sono rispettivamente indicati i comprensori che afferiscono ad un solo comune e i comprensori per i quali è stato conseguito l'accordo ex art. 10 della l.r. 35/2015 per la ripartizione degli OPS, Occorre evidenziare che 45 comprensori su 98 interessano un solo comune di conseguenza per questi non è necessario venga sottoscritto alcun accordo per la definizione degli OPS che il comune potrà autorizzare. Nelle colonne da 5 a 8 sono riportati in sintesi i dati estratti dalla Tabella 25: RAPPORTO TRA OBIETTIVI DI PRODUZIONE SOSTENIBILE (OPS) E PRODUZIONI ANNUE DA OBBLIGHI INFORMATIVI (OBI), del Documento di Monitoraggio 2022

N	Comprensorio	Comp. Mono comune	Acc. Art. 10	OPS/mc	Media annua OPS/MC	Media annua 2015-2022 (solo anni produttivi)	Produzione media su OPS/anno
1	Bacino di Carrara	si	-	33.888.840	1.694.442	1.270.364	74,97%
2	Bacino di Casola In Lunigiana	si	-	60.000	3.000	1.897	63,23%
3	Bacino di Fivizzano	si	-	1.958.136	97.906	23.536	24,04%
4	Bacino di Massa	si	-	4.579.965	228.998	94.925	41,45%
5	Bacino di Minucciano	si	-	2.117.644	105.882	49.438	46,69%
6	Bacino di Montignoso	si	-	60.000	3.000		0
7	Bacino di Pietrasanta	si	-	60.000	3.000		0
8	Bacino di Seravezza	si	-	1.680.487	84.024	45.950	54,69%
9	Bacino di Stazzema	si	-	1.315.292	65.764	24.229	36,84%
10	Bacino di Vagli Sotto	si	-	1.840.701	92.035	67.148	72,96%

N	Comprensorio	Comp. Mono comune	Acc. Art. 10	OPS/mc	Media annua OPS/MC	Media annua 2015-2022 (solo anni produttivi)	Produzione media su OPS/anno
11	Arenarie della Lunigiana			60.000	3.000	618	20,60%
12	Argille del Chianti	si	-	1.415.647	70.782	34.901	49,31%
13	Arenarie di Manciano	si	-	89.040	4.452	1.959	44,01%
14	Arenarie Fiorentine	si	-	81.235	4.061	3.277	80,69%
15	Arenarie di Firenzuola		si	8.517.727	425.886	205.143	48,17%
16	Arenarie Pistoiesi			60.000	3.000	133	4,44%
17	Argille Impruneta		si	186.000	9.300	8.602	92,50%
18	Argille della Val Di Fine		si	729.795	36.489	19.860	54,43%
19	Argille della Valdichiana			1.726.111	86.305	51.858	60,09%
20	Argille della Valle Dell'Ombrone	si	-	539.523	26.976		0
21	Argille delle Crete Senesi		si?	342.831	17.141	13.471	78,59%
22	Argille Siena Sud			186.000	9.300	1.437	15,45%
23	Argille della Valdelsa	si	-	186.000	9.300	887	9,54%
24	Calcari Valtiberina	si	-	542.082	27.104	20.363	75,13%
25	Sedimentarie Colline Pisane Est			3.747.357	187.367	87.931	46,93%
26	Calcari di Campiglia		si	15.975.992	798.799	673.669	84,34%
27	Calcari della Lunigiana	si	-	216.000	10.800		0
28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima		si	17.199.852	859.992	520.798	60,56%
29	Calcari Grosseto Nord			7.266.003	363.300	267.577	73,65%
30	Calcari Grosseto Sud		si	2.348.225	117.411	69.976	59,60%
31	Calcere Rosso Ammonitico Collemandina	si	-	60.000	3.000	1.912	63,72%
32	Calcari Ornamentali di Castagneto Carducci	si	-	60.000	3.000		0
33	Calcari Siena		si	2.809.802	140.490	105.955	75,42%
34	Inerti naturali Ombrone			2.794.551	139.727	78.210	55,97%
35	Gessi di Siena			186.000	9.300		0
36	Gessi Pisani			2.198.860	109.943	119.606	108,79%
37	Argille della Valdorcia			647.877	32.393	2.904	8,97%
38	Marmi della Montagnola Senese	si	-	369.936	18.496	15.143	81,87%
39	Quarziti Rosate del Monte Pisano	si	-	60.000	3.000	79	2,62%
40	Sedimentarie Colline Pisane Ovest		si	2.668.393	133.419	96.510	72,34%
41	Inerti naturali Arezzo	si	-	432.585	21.629		0
42	Inerti naturali del Casentino			216.000	10.800		0
43	Inerti naturali della Valle del Cecina			1.366.110	68.305		0
44	Inerti naturali della Valdichiana	si	-	216.000	10.800		0
45	Inerti naturali della Valdichiana			216.000	10.800		0
46	Inerti naturali del Valdarno	si	-	216.000	10.800	20.242	187,43%

N	Comprensorio	Comp. Mono comune	Acc. Art. 10	OPS/mc	Media annua OPS/MC	Media annua 2015-2022 (solo anni produttivi)	Produzione media su OPS/anno
	Inferiore						
47	Calcari Mugello	si	-	3.645.401	182.270	73.022	40,06%
48	Inerti naturali della Valdorcia			773.622	38.681	18.935	48,95%
49	Calcari da Cemento del Mugello	si	-	394.873	19.743	8.252	41,80%
50	Sedimentarie Casentino	si	-	216.000	10.800		0
51	Inerti naturali Mugello			554.966	27.748	4.867	17,54%
52	Inerti naturali della Val di Merse			216.000	10.800	990	9,17%
53	Inerti naturali della Valtiberina			3.909.108	195.455	32.746	16,75%
54	Inerti naturali del Valdarno superiore		si	4.237.201	211.860	100.071	47,23%
55	Inerti naturali Maremma		si	216.690	10.834		0
56	Sedimentarie Dell'Amiata			216.000	10.800	2.100	19,44%
57	Sedimentarie della Valtiberina			216.000	10.800		0
58	Sedimentarie Chianti			1.626.940	81.347	76.904	94,54%
59	Sedimentarie delle Colline Metallifere			2.757.372	137.868	50.165	36,39%
60	Sedimentarie Dell'Elba			581.073	29.053	24.848	85,53%
61	Sedimentarie Firenze			325.381	16.269	4.321	26,56%
62	Pietra Serena Aretina	si	-	60.000	3.000		0
63	Sedimentarie Pistoiesi			216.000	10.800		0
64	Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane			893.523	44.676	29.796	66,69%
65	Sedimentarie della Valdichiana			584.619	29.230	29.114	99,60%
66	Inerti Naturali della Valle del Paglia	si	-	216.000	10.800		0
67	Serpentiniti Montedoglio	si	-	491.249	24.562		0
68	Travertini San Casciano	si	-	60.000	3.000	1.514	50,46%
69	Basalti e Sepentiniti della Lunigiana			1.730.441	86.522	66.981	77,42%
70	Travertini Manciano	si	-	400.355	20.017	10.706	53,48%
71	Travertini Rapolano			2.022.877	101.143	30.241	29,90%
72	Vulcaniti per uso Industriale	si	-	1.073.255	53.662	50.580	94,26%
73	Vulcaniti da Costruzione			776.342	38.817	34.659	89,29%
74	Inerti naturali Crete Senesi		si	439.971	21.998	16.792	76,34%
75	Arenarie di Scarlino	si	-	60.000	3.000		0
76	Serpentiniti delle Colline Metallifere			216.000	10.800		0
77	Calcari Industriali della Turrite Secca	si	-	1.050.357	52.517	56.210	107,03%
78	Argille Arezzo	si	-	186.000	9.300		0
79	Inerti naturali Poggibonsi			577.182	28.859	50.617	175,40%
80	Inerti naturali Empolese Valdelsa			2.773.948	138.697	10.192	7,35%

N	Comprensorio	Comp. Mono comune	Acc. Art. 10	OPS/mc	Media annua OPS/MC	Media annua 2015-2022 (solo anni produttivi)	Produzione media su OPS/anno
81	Sedimenatrie alto Mugello			649.923	32.496	11.602	35,70%
82	Calcari Ornamentali Del Monte Peloso	si	-	1.634.880	81.744	21.284	26,04%
83	Calcari dei Monti Pisani	si	-	216.000	10.800		0
84	Pietra di Matraia			60.000	3.000	366	12,21%
85	Argille di Montecarlo e Cerbaie	si	-	186.000	9.300	5.612	60,34%
86	Inerti naturali del Pisano Centrale		si	1.893.559	94.677	36.051	38,08%
87	Inerti naturali San Giovanni, Incisa, Castelfranco			609.518	30.475	29.664	97,34%
88	Calcari Ornamentali delle Colline Pisane	si	-	60.000	3.000		0
89	Gessi di Volterra			186.000	9.300	38	0,41%
90	Pietraforte		si	79.852	3.992	1.202	30,11%
91	Calcari di Monte Valerio	si	-	7.189.825	359.491	247.047	68,72%
92	Cardoso delle Apuane	si	-	189.579	9.478	5.350	56,45%
93	Gessi di Roccastrada	si	-	2.576.395	128.819	119.689	92,91%
94	Gessi di Radicondoli	si	-	186.000	9.300		0
95	Calcari Siena Est		si	4.651.915	232.595	212.346	91,29%
96	Calcari Siena Sud			834.006	41.700	31.250	74,94%
97	Arenarie dei Monti del Chianti	si	-	60.000	3.000	490	16,34%
98	Gessi Triassici di Gambassi Terme			799.793	39.989	34.739	86,87%

Si evidenzia che il monitoraggio relativo ai primi due anni di vigenza del PRC, da cui discendono i dati riportati nella precedente *tabella 7*, è da considerare come fase di transizione e di passaggio dalla vecchia alla nuova pianificazione di settore, fase durante la quale le attività estrattive hanno avuto una loro continuità operativa, con l'avvio/conclusione dei normali cicli di coltivazione nei singoli siti. Per tale motivo si è ritenuto opportuno estendere l'arco temporale di riferimento di raccolta dati al periodo 2015-2022 per avere una visione di insieme della fase di passaggio *pre/post* piano, evitando di dover valutare un quadro di riferimento altrimenti troppo limitato se ci fossimo riferiti al solo biennio di vigenza del PRC.

Tuttavia, ricordando che il dimensionamento degli OPS del PRC fa riferimento al potenziale fabbisogno di materiali per il periodo 2019-2038, i materiali estratti negli anni precedenti al 2019 non gravano sui quantitativi che ciascun comprensorio ha a disposizione nella programmazione degli accordi ex art. 10 della l.r. 35/2015 e/o nella pianificazione delle ADE conseguenti all'adeguamento degli strumenti urbanistici al PRC.

Quindi, nella elaborazione di un modello che verifichi le situazioni di eventuale criticità nella programmazione di breve medio periodo, occorre tenere conto, oltretutto dell'andamento tendenziale di crescita o decrescita delle produzioni, dei quantitativi effettivamente estratti a partire dal 2019, come risultanti dagli OBI, in quanto solo questi rappresentano l'effettivo utilizzo del fabbisogno programmato dal PRC nel periodo di riferimento, e per differenza delle quantità residue

degli OPS che rappresentano le potenzialità ancora disponibili.

Nella *tabella 8*, riportata di seguito, sulla base delle comunicazioni degli OBI del quadriennio 2019-2022 è stata calcolata la % di utilizzo degli OPS in questo periodo; conseguentemente è stata ricavata la % di utilizzo tendenziale, considerando come costante la media delle produzioni del quadriennio e, per differenza, la stima della potenzialità media annua residua di ciascun comprensorio; tali risultati consentono di valutare in che misura le potenzialità residue risultino in crescita o in riduzione, rispetto alla stima media del PRC, in ragione del numero di anni rimanenti su cui ripartire tali potenzialità. Nei casi in cui il risultato è negativo è prevedibile che gli OPS si esauriscano prima della scadenza del 2038.

Tabella 8: Percentuale di utilizzo degli OPS del PRC in relazione ai quantitativi estratti nel periodo 2019-2022;- nella terzultima colonna abbiamo la percentuale di utilizzo tendenziale considerando come costante la media delle produzioni del quadriennio- nell'ultima colonna è riportata la percentuale di incremento/riduzione delle potenzialità residue di OPS, per gli anni prossimi, derivanti da una minore/maggiore quantità di materiale estratto nel quadriennio 2019-2022 rispetto alla media annua OPS/PRC

Comprensorio	Totale OPS/mc (2019-2038)	Media annua OPS/mc	Totale OPS-PRC utilizzati 2019-2022	Residui OPS	% di utilizzo OPS in 4 anni (indice riferimento 20%)	% di utilizzo tendenziale	Media annua OPS residui	% di variazioni e potenzialità anni residui rispetto alla media PRC
1- Bacino di Carrara	33.888.840	1.694.442	5.238.825	28.650.015	15,46	77,29	1.790.625	5,68
2- Bacino di Casola InLunigiana	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3.750	25
3-Bacino di Fivizzano	1.958.136	97.906	49.461	1.908.675	2,53	12,63	119.292	21,84
4-Bacino di Massa	4.579.965	228.998	295.852	4.284.113	6,46	32,3	267.757	16,93
5-Bacino di Minucciano	2.117.644	105.882	96.097	2.021.547	4,54	22,69	126.346	19,33
6-Bacino di Montignoso	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3.750	25
7-Bacino di Pietrasanta	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3.750	25
8-Bacino di Seravezza	1.680.487	84.024	186.491	1.493.996	11,1	55,49	93.374	11,13
9-Bacino di Stazzema	1.315.292	65.764	58.417	1.256.875	4,44	22,21	78.554	19,45
10-Bacino di Vagli Sotto	1.840.701	92.035	188.615	1.652.086	10,25	51,23	103.255	12,19
11-Arenarie della Lunigiana	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3.750	25
12-Argille del Chianti	1.415.647	70.782	112.585	1.303.062	7,95	39,76	81.441	15,06
13-Arenarie di Manciano	89.040	4.452	5.188	83.852	5,83	29,13	5.240	17,72
14-Arenarie Fiorentine	81.235	4.061	15.076	66.159	18,56	92,79	4.134	1,82
15-Arenarie di Firenzuola	8.517.727	425.886	943.198	7.574.529	11,07	55,37	473.408	11,16
16-Arenarie Pistoiesi	60.000	3.000	180	59.820	0,3	1,5	3.738	24,63
17-Argille Impruneta	186.000	9.300	44.375	141.625	23,86	119,29	8.851	-4,82
18-Argille della Val Di Fine	729.795	36.489	55.893	673.902	7,66	38,29	42.118	15,43
19-Argille della Valdichiana	1.726.111	86.305	137.923	1.588.188	7,99	39,95	99.261	15,01

Comprensorio	Totale OPS/mc (2019-2038)	Media annua OPS/mc	Totale OPS-PRC utilizzati 2019-2022	Residui OPS	% di utilizzo OPS in 4 anni (indice riferimento 20%)	% di utilizzo tendenziale	Media annua OPS residui	% di variazioni e potenzialità anni residui rispetto alla media PRC
20-Argille della Valle Dell'Ombrone	539.523	26.976	0	539.523	0	0	33.720	25
21-Argille delle Crete Senesi	342.831	17.141	9.765	333.066	2,85	14,24	20.816	21,44
22-Argille Siena Sud	186.000	9.300	719	185.281	0,39	1,93	11.580	24,52
23-Argille della Valdelsa	186.000	9.300	3.100	182.900	1,67	8,33	11.431	22,92
24-Calcare Valtiberina	542.082	27.104	71.721	470.361	13,23	66,15	29.397	8,46
25-Sedimentarie Colline Pisane Est	3.747.357	187.367	87.040	3.660.317	2,32	11,61	228.769	22,1
26-Calcare di Campiglia	15.975.992	798.799	2.567.725	13.408.267	16,07	80,36	838.016	4,91
27-Calcare della Lunigiana	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13.500	25
28-Calcare della Valle del Serchio e della Lima	17.199.852	859.992	2.276.074	14.923.778	13,23	66,17	932.736	8,46
29-Calcare Grosseto Nord	7.266.003	363.300	966.398	6.299.605	13,3	66,5	393.725	8,37
30-Calcare Grosseto Sud	2.348.225	117.411	259.737	2.088.488	11,06	55,3	130.530	11,17
31-Calcare Rosso Ammonitico Collemantina	60.000	3.000	11.474	48.526	19,12	95,62	3.032	1,1
32-Calcare Ornamentali di Castagneto Carducci	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3.750	25
33-Calcare Siena	2.809.802	140.490	463.049	2.346.753	16,48	82,4	146672	4,4
34-Inerti naturali Ombrone	2.794.551	139.727	229.132	2.565.419	8,2	41	160338	14,75
35-Gessi di Siena	186.000	9.300	0	186.000	0	0	11625	25
36-Gessi Pisani	2.198.860	109.943	403.749	1.795.111	18,36	91,81	112194	2,05
37-Argille della Valdorcia	647.877	32.393	0	647.877	0	0	40492	25
38-Marmi della Montagnola Senese	369.936	18.496	70.998	298.938	19,19	95,96	18683	1,01
39-Quarziti Rosate del Monte Pisano	60.000	3.000	182	59.818	0,3	1,52	3738	24,62
40-Sedimentarie Colline Pisane Ovest	2.668.393	133.419	350.074	2.318.319	13,12	65,6	144894	8,6
41-Inerti naturali Arezzo	432.585	21.629	0	432.585	0	0	27036	25
42-Inerti naturali del Casentino	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
43-Inerti naturali della Valle del Cecina	1.366.110	68.305	0	1.366.110	0	0	85381	25
44-Inerti naturali della Valdichiana	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
45-Inerti naturali della Valdichiana	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
46-Inerti naturali del Valdarno Inferiore	216.000	10.800	40.484	175.516	18,74	93,71	10969	1,57

Comprensorio	Totale OPS/mc (2019-2038)	Media annua OPS/mc	Totale OPS-PRC utilizzati 2019-2022	Residui OPS	% di utilizzo OPS in 4 anni (indice riferimento 20%)	% di utilizzo tendenziale	Media annua OPS residui	% di variazioni e potenzialità anni residui rispetto alla media PRC
47-Calcarei Mugello	3.645.401	182.270	241.718	3.403.683	6,63	33,15	212730	16,71
48-Inerti naturali della Valdorcia	773.622	38.681	43.764	729.858	5,66	28,29	45616	17,93
49-Calcarei da Cemento del Mugello	394.873	19.743	15.343	379.530	3,89	19,43	23720	20,15
50-Sedimentarie Casentino	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
51-Inerti naturali Mugello	554.966	27.748	13.227	541.739	2,38	11,92	33858	22,02
52-Inerti naturali della Val di Merse	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
53-Inerti naturali della Valtiberina	3.909.108	195.455	26.642	3.882.466	0,68	3,41	242654	24,15
54-Inerti naturali del Valdarno superiore	4.237.201	211.860	353.678	3.883.523	8,35	41,73	242720	14,57
55-Inerti naturali Maremma	216.690	10.834	0	216.690	0	0	13543	25,01
56-Sedimentarie Dell'Amiata	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
57-Sedimentarie della Valtiberina	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
58-Sedimentarie Chianti	1.626.940	81.347	135.903	1.491.037	8,35	41,77	93189	14,56
59-Sedimentarie delle Colline Metallifere	2.757.372	137.868	86.985	2.670.387	3,15	15,77	166899	21,06
60-Sedimentarie Dell'Elba	581.073	29.053	93.200	487.873	16,04	80,2	30492	4,95
61-Sedimentarie Firenze	325.381	16.269	0	325.381	0	0	20336	25
62-Pietra Serena Aretina	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3750	25
63-Sedimentarie Pistoiesi	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
64-Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	893.523	44.676	58.430	835.093	6,54	32,7	52193	16,83
65-Sedimentarie della Valdichiana	584.619	29.230	118.027	466.592	20,19	100,94	29162	-0,23
66-Inerti Naturali della Valle del Paglia	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
67-Serpentiniti Montedoglio	491.249	24.562	0	491.249	0	0	30703	25
68-Travertini San Casciano	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3750	25
69-Basalti e Serpentiniti della Lunigiana	1.730.441	86.522	233.425	1.497.016	13,49	67,45	93563	8,14
70-Travertini Manciano	400.355	20.017	53.472	346.883	13,36	66,78	21680	8,31
71-Travertini Rapolano	2.022.877	101.143	74.321	1.948.556	3,67	18,37	121784	20,41
72-Vulcaniti per uso Industriale	1.073.255	53.662	210.901	862.354	19,65	98,25	53897	0,44
73-Vulcaniti da Costruzione	776.342	38.817	33.635	742.707	4,33	21,66	46419	19,58
74-Inerti naturali Crete Senesi	439.971	21.998	40.203	399.768	9,14	45,69	24985	13,58
75-Arenarie di Scarlino	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3750	25

Comprensorio	Totale OPS/mc (2019-2038)	Media annua OPS/mc	Totale OPS-PRC utilizzati 2019-2022	Residui OPS	% di utilizzo OPS in 4 anni (indice riferimento 20%)	% di utilizzo tendenziale	Media annua OPS residui	% di variazioni e potenzialità anni residui rispetto alla media PRC
76-Serpentiniti delle Colline Metallifere	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
77-Calcarei Industriali della Turrite Secca	1.050.357	52.517	227.724	822.633	21,68	108,4	51414	-2,1
78-Argille Arezzo	186.000	9.300	0	186.000	0	0	11625	25
79-Inerti naturali Poggibonsi	577.182	28.859	203.971	373.211	35,34	176,7	23325	-19,17
80-Inerti naturali Empolese Valdelsa	2.773.948	138.697	34.019	2.739.929	1,23	6,13	171245	23,47
81-Sedimentarie alto Mugello	649.923	32.496	11.602	638.321	1,79	8,93	39895	22,77
82-Calcarei Ornamentali Del Monte Peloso	1.634.880	81.744	21.806	1.613.074	1,33	6,67	100817	23,33
83-Calcarei dei Monti Pisani	216.000	10.800	0	216.000	0	0	13500	25
84-Pietra di Matraia	60.000	3.000	1.439	58.561	2,4	11,99	3660	22
85-Argille di Montecarlo e Cerbaie	186.000	9.300	35.473	150.527	19,07	95,36	9407	1,16
86-Inerti naturali del Pisano Centrale	1.893.559	94.677	186.654	1.706.905	9,86	49,29	106681	12,68
87-Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	609.518	30.475	0	609.518	0	0	38094	25
88-Calcarei Ornamentali delle Colline Pisane	60.000	3.000	0	60.000	0	0	3.750	25
89-Gessi di Volterra	186.000	9.300	0	186.000	0	0	11.625	25
90-Pietraforte	79.852	3.992	4.569	75.283	5,72	28,61	4.705	17,87
91-Calcarei di Monte Valerio	7.189.825	359.491	1.111.629	6.078.196	15,46	77,31	379.887	5,67
92-Cardoso delle Apuane	189.579	9.478	24.558	165.021	12,95	64,77	10.313	8,82
93-Gessi di Roccastrada	2.576.395	128.819	495.666	2.080.729	19,24	96,19	130.045	0,95
94-Gessi di Radicondoli	186.000	9.300	0	186.000	0	0	11.625	25
95-Calcarei Siena Est	4.651.915	232.595	862.784	3.789.131	18,55	92,73	236.820	1,82
96-Calcarei Siena Sud	834.006	41.700	93.400	740.606	11,2	55,99	46.287	11
97-Arenarie dei Monti del Chianti	60.000	3.000	974	59.026	1,62	8,12	3.689	22,97
98-Gessi Triassici di Gambassi Terme	799.793	39.989	146.958	652.835	18,37	91,87	40.802	2,03

Risultanze derivanti dagli esiti del monitoraggio

L'attività di monitoraggio del piano è finalizzata a verificare la capacità di assicurare il

raggiungimento degli obiettivi, di carattere generale e specifici, fissati dal piano stesso, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni e delle scelte effettuate qualora si verificassero situazioni di criticità.

In relazione al monitoraggio degli obiettivi di produzione sostenibile i dati di partenza cui fare riferimento ai fini della variante sono quelli desumibili dall'indicatore "**Volumi estratti su volumi previsti da obiettivi di produzione sostenibile**" i cui risultati, riportati nella tabella 7, sono estratti dalla tabella "Rapporto tra obiettivi di produzione sostenibile (OPS) e produzioni annue da obblighi informativi (OBI)", elaborata nell'ambito del Documento di monitoraggio annuale del Piano e tenendo conto dei dati riportati in tabella 8 "Percentuale di utilizzo degli OPS del PRC in relazione ai quantitativi estratti nel periodo 2019-2022".

Tali rilevazioni registrano l'andamento dei volumi effettivamente estratti (commercializzati) rispetto agli obiettivi di produzione sostenibile (OPS) previsti dal piano e forniscono una chiave di lettura per mettere a confronto il dato programmatico con il mercato reale.

Occorre infatti tenere conto che la stima del fabbisogno, soprattutto se considerata nella sua articolazione a livello locale di comprensorio, sebbene fondata sulla raccolta ed elaborazione di dati reali, risulta pur sempre una proiezione su cui pesano molteplici aspetti connessi a fattori economico-temporali interni ed esterni, dinamiche imprenditoriali e aziendali, programmazione/attuazione di opere pubbliche, mutevoli nel tempo.

Dall'analisi degli indicatori della tabella 7, rispetto ai 98 comprensori l'indice percentuale della **Produzione media su OPS/anno**, considerato 100 il fabbisogno stimato dal PRC rapportato alla media annuale, risulta così articolato:

- 4 comprensori: produzione media annua > di 100 (comprensori: 36, 46, 77, 79)
- 7 comprensori: 90 < produzione media annua < 99 (comprensori: 17, 58, 65, 72, 87, 93, 95)
- 6 comprensori: 80 < produzione media annua < 89 (comprensori: 14, 26, 38, 60, 73, 98)
- 10 comprensori: 70 < produzione media annua < 79 (comprensori: 1, 10, 21, 24, 29, 33, 40, 69, 74, 96)

Tutti i rimanenti comprensori hanno produzione media annua < di 70.

Dagli indicatori della tabella 8 la percentuale di utilizzo tendenziale risulta > 100 nei comprensori 17, 65, 77, 79 mentre la percentuale di utilizzo tendenziale è superiore al 90% nei comprensori 14, 31, 36, 38, 46, 72, 85, 93, 95, 98.

Dal confronto tra queste due analisi si rilevano criticità in alcuni comprensori in quanto la produzione risulta maggiore rispetto alla stima effettuata dal PRC o comunque prossima al dimensionamento massimo previsto; estrapolando dalle due tabelle quei comprensori dove la media annua delle produzioni (riferite ai soli anni produttivi) di cui alla tabella 7 e/o il grado di utilizzazione degli OPS (arco temporale 2019-2022) di cui alla tabella 8, risulti almeno in una di esse > di 90, otteniamo la selezione che segue:

Comprensori	Indici di Tabella 7	Indici di Tabella 8
14	80-85	90-100
17	90-100	> 100
31	60-65	90-100
36	> 100	90-100
38	80-85	90-100
46	> 100	90-100
58	90-100	40-45
65	90-100	> 100
72	90-100	90-100
77	> 100	90-100
79	> 100	> 100
85	60-65	90-100
87	90-100	0%
93	90-100	90-100
95	90-100	90-100
98	85-90	90-100

Mettendo a confronto queste due selezioni saranno da attenzionare in particolare i comprensori dove, in una o in entrambe le tabelle, l'indice delle produzioni è >100 e/o dove in entrambe le tabelle l'indice delle produzioni risulta compreso tra 90-100.

Inoltre, al fine di assumere nelle situazioni di criticità rilevate, determinazioni definitive circa l'entità dei correttivi da apportare occorrerà tenere conto della presenza o meno di cave attive, dello stato e durata delle autorizzazioni in essere, valutando anche in confronto con le amministrazioni comunali interessate la necessità di apportare i conseguenti correttivi.

Gli accordi per la ripartizione delle quote di produzione sostenibile – stato di attuazione

Gli accordi per la ripartizione degli Obiettivi di produzione sostenibile sono previsti dall'art. 10 della l.r. 35/2015 in tutti i casi dove il Comprensorio fa riferimento a due o più comuni. Su 98 Comprensori 45 fanno riferimento ad un solo comune mentre i restanti 53 interessano più comuni.

Nella tabella che segue è riportato il quadro dei comprensori per i quali è stato sottoscritto l'accordo o comunque per i quali è stato elaborato uno schema di proposta (vedi comprensori 18, 28, 30).

N	Comprensorio	Comuni	Approvazione schema accordo	Stipula accordo	OPS tot. mc	OPS ripartizione	Volumi in mc
15	Arenarie di Firenzuola	Firenzuola	DGC n.103 del 09/11/2021	04/05/2022	8.517.728	80%	6.814.182,4
		Marradi	DGC n.130 del			10%	851.772,8

N	Comprensorio	Comuni	Approvazione schema accordo	Stipula accordo	OPS tot. mc	OPS ripartizione	Volumi in mc
			07/12/2021				
		Palazzuolo Sul Senio	DGC n.20 del 28/03/2022			10%	851.772,8
17	Argille Impruneta	Greve in Chianti	DGC n.38 del 14/03/2022	22/03/2022	186.000	70%	130.200,0
		Impruneta	DGC n.22 del 15/03/2022			30%	55.800,0
18	Argille della Val di Fine	Collesalveti	DGC n.20 del 23/03/2023	12/05/2023	729.795	82,215 %	600.000
		Rosignano Marittimo	DGC n.87 del 13/04/2023			18,785 %	129.795
21	Argille delle Crete Senesi	Asciano		08/11/2022	342.832	58%	
		Castelnuovo Berardenga	Solo Schema di accordo?			42%	
		Siena				0	
26	Calcari Campiglia	Campiglia Marittima	DGC n. 186 del 22/12/2022		15.975.992	25%	3.993.998,0
		San Vincenzo	DGC n. 309 del 23/12/2022			75%	11.981.995,0
28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	Bagni di Lucca	solo avviso no schema di accordo		17.199.852		
		Borgo A Mozzano					
		Castelnuovo di Garfagnana					
		Lucca					
		Molazzana					
		Pescaglia					
30	Calcari Grosseto Sud	Orbetello	È stata svolta una conferenza dei servizi		2.348.226		
		Santa Fiora					
		Semproniano					
		Sorano					
		Manciano					
33	Calcari Siena	Colle Val d'Elsa	DGC n.20 del 09/02/2023	Marzo 2023	2.809.803*	16%	449.568,0
		Monteriggioni	DGC n.29 del 07/02/2023			54%	1.517.293,6
		Monteroni d'Arbia	DGC n.20 del 21/02/2023			15%	421.470,5
		Monticiano	DGC n.11 del 31/01/2023			155	421.470,5
40	Sedimentarie e colline pisane ovest	Casciana Terme Lari	DGC n.11 del 09/02/2022	Febbraio 2022	2.668.394	4%	106.735,8
		Chianni	DGC n.5 del 10/02/2022			41%	1.094.041,5
		Crespina lorenzana	DGC n.4 del 21/01/2022			0%	0,0

N	Comprensorio	Comuni	Approvazione schema accordo	Stipula accordo	OPS tot. mc	OPS ripartizione	Volumi in mc
		Lajatico	DGC n.4 del 01/02/2022			55%	1.467.616,7
		Montecatini Val di Cecina	DGC n.30 del 16/02/2022			0%	0,0
54	Inerti naturali del Valdarno Superiore	Bucine	DGC n.43 del 17/03/2022	17/05/2022	4.237.201	10%	423.720
		Civitella in Val di Chiana	DGC n.33 del 24/03/2022			5%	211.860
		Laterina Pergine Valdarno	DGC n.30 del 22/03/2022			45%	1.906.740
		Terranuova Bracciolini	DGC n.49 del 17/03/2022			40%	1.694.880
55	Inerti naturali Maremma	Massa marittima	DGC n.43 del 17/03/2023	Marzo 2023	216.690	100%	216.690,0
		Roccastrada	DGC n.43 del 17/03/2023			0%	0,0
74	Inerti naturali Crete Senesi	Castelnuovo Berardenga	DGC n.104 del 15/06/2022	Gennaio 2023	439.971	33%	145.190,4
		Siena	DGC n.213 del 26/05/2022			67%	294.780,6
86	Inerti naturali del Pisano centrale	Fauglia	DGC n.48 del 23/05/2022	15/06/2022	1.893.559	55%	1.041.457,5
		Peccioli	DGC n.47 del 13/06/2022			0%	0,0
		Casciana Terme Lari	DGC n.73 del 25/05/2022			0%	0,0
		Collesalveti	DGC n.59 del 19/05/2022			45%	852.101,6
90	Pietraforte	Greve in Chianti	DGC n.79 del 11/05/2023	07/08/2023	79.853	50%	39.926,5
		Reggello	DGC n.46 del 19/04/2023			50%	39.926,5
95	Calcari Siena Est	Asciano	DGC n.190 del 10/12/2020	12/01/2021	4.651.916*	57%	2.651.592,1
		Trequanda	DGC n.102 del 09/12/2020			43%	2.000.323,9

* alcuni dei comuni riportati in elenco hanno concluso l'accordo senza tenere conto delle autorizzazioni che avevano iniziato il procedimento autorizzativo prima della data di pubblicazione sul BURT dell'avviso di approvazione del PRC il cui procedimento si è concluso dopo l'entrata in vigore del piano cave regionale, talvolta anche dopo la conclusione dell'accordo stesso. Tali procedimenti autorizzativi sono legittimati dalle disposizioni transitorie dell'art. 40, tuttavia l'articolo 18 del PRC prevede che il comune, in fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione urbanistica (Piano Operativo) ridetermini gli OPS detraendo le volumetrie residue autorizzate e non ancora escavate. Dette autorizzazioni sono da considerare come rilasciate prima dell'entrata in vigore del PRC, pertanto le volumetrie residue non ancora escavate sono da detrarre dagli OPS del comprensorio. Ciò comporta che gli accordi stipulati senza tenere conto di tali volumetrie siano da rivedere al fine di rideterminare per ciascun comune le volumetrie estraibili al netto di quelle autorizzate e non ancora scavate.

La stima delle quantità dei materiali riutilizzabili e assimilabili

La l.r. 35/2015 attribuisce al PRC il compito di pianificare il settore estrattivo di cava nell'ottica della tutela, della valorizzazione e del miglior utilizzo dei materiali.

In una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, il PRC privilegia il riutilizzo dei residui derivanti dalle attività estrattive stesse e l'incentivazione al riuso e utilizzo dei materiali assimilabili.

Per materiali riutilizzabili ed assimilabili si intendono quei materiali riciclati derivanti dal recupero di rifiuti inerti che per la loro possibilità di impiego possono essere assimilati ed utilizzati in sostituzione di quelli naturali.

Relativamente ad ogni tipologia di materiale, il PRC ha tenuto conto della possibilità di impiegare materiali assimilabili in sostituzione dei materiali di nuova estrazione.

Il PRC ha quindi valutato l'approvvigionamento di inerti tenendo conto anche della reale disponibilità dei materiali riutilizzabili e assimilabili e conseguentemente ha provveduto a ridurre i quantitativi derivanti da nuova estrazione.

Nell'ottica della tutela del territorio e della valorizzazione dei minerali di cava, il PRC è stato redatto tenendo conto delle previsioni del piano regionale di gestione dei rifiuti, in particolare della stima degli apporti che possono essere forniti tramite l'impiego di materiali riciclati e/o recuperabili ottenuti dal recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da altre attività.

Il documento di quadro conoscitivo del PRC denominato QC12 "*quadro conoscitivo dei flussi di produzione e gestione dei rifiuti inerti e sulla produzione di aggregati riciclati in toscana*" realizzato da ARRR spa analizza la produzione e la gestione dei rifiuti inerti (da C&D, da attività di estrazione da miniera e cava, terre e rocce e altri rifiuti inerti) e la produzione di aggregati riciclati in Toscana, attraverso la elaborazione dei dati dei MUD, raccolti, bonificati e validati dalla sezione regionale del Catasto Rifiuti istituita presso ARPAT.

In assenza di dati relativi all'effettivo riutilizzo in filiera, il PRC ha ipotizzato una riduzione del fabbisogno dei materiali da costruzione vergini pari al 10% dell'aggregato riciclato dichiarato prodotto, per incentivare il riutilizzo dei materiali e l'economia circolare; tale quantitativo corrisponde a circa 200.000 tonnellate/anno e contribuisce nel primo decennio di applicazione del piano a soddisfare il fabbisogno complessivo dei materiali da costruzione.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana del 27 settembre 2023, n. 68 è stato adottato ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare", che prevede la messa in campo di specifiche azioni volte al conseguimento dei diversi obiettivi nell'ottica del perseguimento delle strategie dell'economia circolare, in particolare sarà importante:

- la diffusione della conoscenza tra le imprese stradali, progettisti e le Direzioni lavori, circa le caratteristiche prestazionali dei materiali ottenuti dal recupero di rifiuti da C&D, quale ad esempio fresato stradale;
- la collaborazione con le associazioni di categoria dei costruttori per attuare politiche di gestione sostenibile dei rifiuti inerti da C&D;
- lo sviluppo all'applicazione della demolizione selettiva, che permette un maggior recupero dei materiali demoliti e una maggiore qualità;
- il sostegno, in collaborazione con i settori regionali competenti, all'implementazione dell'ecodesign nelle progettualità di settore e per favorire una sempre maggior sostenibilità nei progetti presentati alle pubbliche amministrazioni attraverso l'ausilio dei CAM;

- la promozione dell'utilizzo degli aggregati riciclati e attuazione di possibili azioni che permettano il superamento delle barriere culturali, economiche e tecniche per favorirne l'utilizzo in sostituzione dei materiali naturali di cava.

Al fine di ricercare una possibile sinergia con l'applicazione del Piano di Gestione Rifiuti ed al fine della coerenza tra le politiche ambientali, soprattutto quelle inerenti l'economia circolare, la presente variante effettuerà una valutazione di quanto aggregato inerte riciclato, recuperato a partire dai rifiuti inerti da C&D, si rende realmente disponibile ogni anno e che potrebbe essere impiegato in sostituzione dei materiali di cava.

Dovrà essere effettuata anche un'analisi sulla localizzazione degli impianti di recupero dei rifiuti inerti da C&D e delle relative produzioni di aggregato riciclato, mettendo a confronto le necessità del territorio di materiale naturale da estrazione con la disponibilità dei materiali riciclati aventi caratteristiche prestazionali equivalenti.

Categoria Eurostat	Recupero di materia (R2-R12)	Incenerimento (R1, D10, D11)	Trattamenti preliminari allo smaltimento (D2, D3, D4, D6, D7, D8, D9, D13)	Stoccaggi e Giacenze (D14, D15, R13)	Smaltimento o in discarica (D1)	Totali
Rifiuti metallici	226.422,64	0,00	72,25	62.679,80	0,00	289.174,68
Rifiuti minerali	3.831.444,08	1,21	27.691,97	713.320,92	58.665,37	4.631.123,56
Rifiuti non metallici	24.231,05	1,52	1.554,84	8.931,13	170,32	34.888,86
Totale complessivo	4.082.097,77	2,73	29.319,06	784.931,84	58.835,69	4.955.187,09

Dei circa 4,0 milioni di tonnellate di recupero di materia non tutti sono ovviamente ascrivibili a materiali potenzialmente sostitutivi dei materiali di cava in quanto tra questi figurano anche metalli, legno vetro ecc.

7 DEFINIZIONE DEL PROCEDIMENTO PER LA FORMAZIONE DELLA VARIANTE

La legge regionale 35/2015 inquadra il PRC come strumento di programmazione territoriale con il quale la Regione definisce le strategie per il settore estrattivo in attuazione delle priorità definite dal PRS. Per la formazione del Piano e delle sue varianti rimanda alle procedure della l.r. 65/2014 ovvero le stesse procedure utilizzate per gli atti di governo del territorio. Tuttavia, per le varianti al PRC che non contengono previsioni localizzative o altri contenuti pianificatori che determinano effetti territoriali, la legge rimanda all'articolo 10 della l.r. 1/2015.

La l.r. 1/2015 non prevede un percorso univoco per la formazione, approvazione o variante dei piani regionali, ma con l'articolo 10 viene fatto rimando al *Modello Analitico* deliberato dalla Giunta regionale. La Giunta regionale, con Decisione n. 52 del 15-09-2020 ha approvato il Modello Analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali con cui vengono descritte le casistiche di procedimento e di contenuto dei piani da formare o variare in relazione alla tipologia di piano e tipologia di previsione.

Il Modello Analitico costituisce un documento guida che definisce i contenuti essenziali ed il percorso logico-procedurale da seguire per la loro formazione e per le relative varianti e prevede procedure diverse in relazione al fatto che il piano/programma si configuri o meno quale atto di governo del territorio oppure che il piano/programma ricada o meno nell'ambito di applicazione della l.r. 10/2010.

In quanto atto di governo del territorio che costituisce quadro di riferimento per i progetti da assoggettare a VIA, il PRC rientra nell'ambito di applicazione della l.r. 10/2010 in materia di VAS. Tuttavia tenuto conto che la variante in oggetto non modifica o introduce nuovi contenuti di tipo localizzativo e considerato che per l'aggiornamneto degli OPS si intende operare entro i limiti del 5%, e cioè entro limiti che il piano vigente indica già come riconducibili a procedimenti di modifica semplificati, la variante rientra nella casistica delle modifiche minori, e dunque nell'ambito di applicazione dell'art. 5 comma 3, lettera b) della l.r. 10/2010 per le quali l'effettuazione della VAS è subordinata ad una preventiva valutazione e verifica di assoggettabilità a VAS.

Inoltre, dal momento che non è contemplata l'introduzione o la modifica di previsioni localizzative, l'avvio del procedimento di cui all'art. 17 della L.R. 65/2014, è elaborato in applicazione del comma 3 dell'art. 16, ovvero *"Ai piani, programmi di settore e atti di programmazione, comunque denominati, di competenza della Regione, che non contengono previsioni localizzative, non si applica l'articolo 19 e l'atto di avvio dei relativi procedimenti presenta i contenuti di cui alle lettere a), b), c) e d), dell'articolo 17"*.

In relazione alle suesposte caratteristiche, il procedimento di variante, rispetto agli schemi riportati nell'allegato 1 del modello analitico, è da ricondurre al procedimento di formazione descritto nel percorso IV ed in particolare:

- predisposizione dell'informativa al consiglio e verifica con il modello di controllo;
- predisposizione dell'Avvio del procedimento (in applicazione del comma 3 art. 13);
- contestuale elaborazione del documento preliminare di VAS;
- trasmissione al CD per le verifiche di conformità al modello di programmazione e norme vigenti;
- a seguito dell'esito istruttorio del CD trasmissione dei documenti alla Giunta che li approva;
- contestuale trasmissione del documento preliminare di VAS al NURV;
- trasmissione al Consiglio per raccogliere gli indirizzi e attivare eventuali percorsi di concertazione, confronto, partecipazione (vedi art. 3 della l.r. 1/2015);
- trasmissione del documento di Avvio approvato dalla Giunta a tutti i soggetti di cui all'art. 8, comma 1, della l.r. 65/2014, agli Enti parco e comunque a tutti i soggetti che si ritiene possano essere interessati, ai fini della acquisizione di eventuali apporti tecnici;
- contestualmente all'Avvio trasmissione al NURV del documento preliminare di VAS e agli altri soggetti competenti in materia ambientale.

L'autorità procedente ha redatto il Documento Preliminare che sarà inoltrato al NURV e agli SCA parallelamente all'avvio del procedimento che contiene le motivazioni per le quali si ritiene che la variante in argomento non debba essere assoggettata a VAS

Sul Documento Preliminare di VAS il NURV è tenuto ad esprimersi entro 90 giorni dalla sua trasmissione.

Il NURV potrà esprimersi assoggettando o escludendo la variante di piano dalla VAS e dunque in esito a tale espressione sulla base delle indicazioni contenute nell'Allegato 1 del modello analitico,

si prospettano i seguenti possibili procedimenti:

- in caso di esclusione dalla VAS il processo di formazione seguirà il percorso I a partire dalla fase indicata nel box2, ovvero:
- sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio e degli esiti dell'eventuale concertazione, viene elaborata la proposta di piano;
- il NURV si esprime sulla correttezza del processo di valutazione;
- il piano viene sottoposto al CD che ne verifica la conformità al modello di programmazione, alla normativa e alla compatibilità finanziaria;
- a seguito di tale verifica viene trasmesso alla Giunta ai fini di aprire la fase di concertazione;
- a conclusione del processo di partecipazione viene definita la proposta finale dando conto degli esiti del confronto, delle scelte operate rispetto agli indirizzi del Consiglio e dell'accoglimento o meno delle osservazioni;
- la proposta finale viene adottata dalla Giunta e successivamente inviata al Consiglio per la sua approvazione definitiva.

In caso di assoggettabilità a VAS il processo di formazione seguirà il percorso II a partire dalla fase indicata nel box 2, ovvero:

- redazione della proposta di piano e, in parallelo, stesura del rapporto ambientale cui seguiranno le consultazioni VAS con la pubblicazione dell'avviso della proposta di piano e del rapporto ambientale;
- il NURV in qualità di autorità competente in materia di VAS svolge le attività tecnico istruttorie, esprime il parere motivato di cui all'art. 26 della l.r. 10/2010 oltreché sulla correttezza del procedimento di valutazione;
- il piano viene sottoposto al CD che ne verifica la conformità al modello di programmazione, alla normativa e alla compatibilità finanziaria;
- a seguito di tale verifica viene trasmesso alla Giunta ai fini di aprire la fase di concertazione;
- a conclusione del processo di partecipazione viene definita la proposta finale tenendo conto sia delle risultanze della concertazione che del parere motivato espresso dal NURV;
- la proposta finale viene adottata dalla Giunta e successivamente inviata al Consiglio per la sua approvazione definitiva.

8 ENTI E ORGANISMI PUBBLICI A CUI SI CHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO

Si riporta di seguito l'elenco degli organismi pubblici coinvolti nel processo di formazione della variante al piano ai quali si chiede di fornire un apporto tecnico e conoscitivo idoneo ad incrementare il quadro conoscitivo:

- Province della Regione Toscana
- Città Metropolitana di Firenze
- Comuni della Regione Toscana
- Unioni dei Comuni della Regione Toscana
- ANCI
- UNCEM
- UPI
- A.S.L. della Regione Toscana
- A.R.P.A.T.
- A.R.R.R. Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.
- Camere di Commercio della Regione Toscana
- IMM Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.
- Ministero dell'Ambiente e Sicurezza energetica
- Ministero Imprese e Made in Italy
- Ministero della Cultura - Segretariato Regionale per la Toscana
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di - Pistoia e Prato
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
- I.S.P.R.A. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- Enti Parco Nazionali della Regione Toscana
- Enti Parco Regionali della Regione Toscana
- Autorità Idrica Toscana

Autorità di Bacino:

- Autorità di bacino distrettuale dell' Appennino Centrale
- Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità distrettuale di bacino Po

Consorzi di Bonifica della Regione Toscana:

- Consorzio 1 Toscana Nord
- Consorzio 2 Alto Valdarno
- Consorzio 3 Medio Valdarno
- Consorzio 4 Basso Valdarno
- Consorzio 5 Toscana Costa
- Consorzio 6 Toscana Sud

Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani della Toscana:

- Toscana Costa
- Toscana Centro
- Toscana Sud

Direzioni e Settori regionali interessati

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale:

- Settore Attività Gestionale in Agricoltura sul Livello Territoriale di Siena e Grosseto. Gestione della Programmazione Leader. Usi Civici.

- Settore Forestazione. Agroambiente, Risorse Idriche nel Settore Agricolo. Cambiamenti Climatici.

Direzione Ambiente ed Energia:

- Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali
- Settore Autorizzazione Rifiuti
- Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali
- Settore Bonifiche e siti orfani PNRR
- Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento atmosferico
- Settore Transizione Ecologica
- Settore Tutela della Natura e del Mare
- Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica

Direzione Attività produttive:

- Settore Economia Territoriale e Progetti Integrati
- Settore Infrastrutture per Attività Produttive e Trasferimento Tecnologico
- Settore Politiche di Sostegno alle Imprese

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile:

- Settore Genio Civile Toscana Nord
- Settore Genio Civile Toscana Sud
- Settore Genio Civile Valdarno Centrale
- Settore Genio Civile Valdarno Inferiore
- Settore Genio Civile Valdarno Superiore
- Settore Idrologico e geologico Regionale
- Settore Manutenzione idraulica e Opere idrogeologiche
- Settore Tutela Acqua, Territorio e Costa

Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale:

- Settore Miniere
- Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e Viabilità regionale
- Settore Viabilità Regionale ambiti Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara - Porti Regionali
- Settore Viabilità Regionale ambiti Arezzo, Siena e Grosseto. Programmazione Risanamento Acustico
- Settore Viabilità Regionale ambiti Firenze- Prato e Pistoia

Direzione Programmazione e Bilancio:

- Settore Controllo Strategico e di Gestione
- Settore Programmazione e Finanza Locale

Direzione Sanità, welfare e Coesione Sociale:

- Settore Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro

Direzione Urbanistica:

- Settore Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Economia e Urbanistica
- Settore Sistema informativo e Pianificazione del territorio
- Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Direzione Opere Pubbliche

I contributi tecnici dovranno pervenire entro il termine di sessanta giorni dall'avvio del procedimento.

9 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il *Modello analitico* di cui all'articolo 10 della l.r. 1/2015, per il Percorso 4 relativo alle varianti che non contengono previsioni localizzative, non indica uno specifico percorso di partecipazione né, nel caso di specie, è prevista la nomina del garante dell'informazione e della partecipazione, infatti, in applicazione del comma 3 dell'art. 16 della l.r. 65/2014 (piano/programma senza previsioni localizzative) i contenuti di cui alle lettere e) ed f) dell'art. 17 comma 3 non sono parte del documento medesimo.

Come indicato nel capitolo 7 relativo al procedimento per la formazione della variante, dal momento che non si prevede l'introduzione o la modifica di previsioni localizzative, l'avvio del procedimento di cui all'art. 17 della L.R. 65/2014, è elaborato tenendo conto del comma 3 dell'art. 16, che prevede che *"Ai piani, programmi di settore e atti di programmazione, comunque denominati, di competenza della Regione, che non contengono previsioni localizzative, non si applica l'articolo 19 e l'atto di avvio dei relativi procedimenti presenta i contenuti di cui alle lettere a), b), c) e d), dell'articolo 17"* e quindi esclude espressamente l'attività di informazione e di partecipazione e quindi anche l'individuazione all'interno del processo di formazione, della figura del Garante.

L'eventuale attivazione di ulteriori e diversi percorsi di partecipazione e confronto esterno, con riferimento anche ai tavoli di concertazione, potranno essere attivati ai sensi degli articoli 3 e 4 della l.r. 1/2015, anche in esito agli indirizzi forniti dal Consiglio Regionale e comunque in relazione agli esiti del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS.

10 DEFINIZIONE DEL CRONOPROGRAMMA

Tempistica del Piano secondo gli adempimenti previsti dal *Modello Analitico* e dalle normative regionali (l.r. 65/2014, l.r. 1/2015 e l.r. 10/2010).

* N.B. I tempi condizionati dalla programmazione delle attività consiliari sono evidenziati in colore grigio, in colore rosa le attività di partecipazione, informazione e consultazione ai sensi delle l.r. 65/2014, l.r. 1/2015 e l.r. 10/2010

Percorso 4 (Modello analitico)

Piano da sottoporre a verifica preliminare di assoggettabilità a VAS

FASE	Attività	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 7	Mese 8	Mese 9
A - Fase Preliminare 1: Informativa al CR (art. 48 Statuto) + Documento di avvio del procedimento (art. 17 l.r. 65/2014) + 2: Procedura Preliminare di Assoggettabilità a VAS (art. 23 l.r. 10/2010)	1.1: Invio dell'Informativa e del Documento di Avvio del procedimento al Processo strategico e al CD								
	1.2: Esame dell'Informativa e del Documento di Avvio del procedimento da parte del CD ed invio alla GR								
	1.3: Esame dell'Informativa e del Documento di Avvio del procedimento da parte della GR e invio dell'Informativa al CR per indirizzi								
	1.4: Indirizzi da parte del CR								
	1.5: Trasmissione dell'Avvio del procedimento ai soggetti art. 8 l.r. 65/2014								
	2.1: Invio Documento Preliminare di VAS al NURV e agli SCA per consultazioni								
	2.2: Consultazioni VAS (max 90 giorni)								
	2.3: Acquisizione degli apporti tecnici di cui all'art. 17 l.r. 65/2014 (sull'Avvio)								
	2.4: Esame del NURV per l'emanazione del parere sul Preliminare di VAS								
	2.5: Emanazione del parere del NURV								

Prosegue con la fase B.1 oppure B.2 e C

Se l'esito del procedimento è negativo, cioè la variante non è da assoggettare a VAS, il modello analitico prevede il proseguimento secondo il box 2 del Percorso 1:

FASE	Attività	Mese 10	Mese 11	Mese 12	Mese 13	Mese 14	Mese 15	Mese 16	Mese 17
B.1 – Proposta di Piano e approvazione finale	4.1: Elaborazione della Proposta di Piano								
	4.2: Esame del NURV per validazione processo valutativo								
	4.3: Esame del CD								
	4.4: Eventuale esame della proposta di piano da parte della GR								
	4.5: Concertazione								
	4.6: Proposta finale								
	4.7: Esame del CD								
	4.8: Esame della proposta finale da parte della GR								
	4.9: trasmissione al CR per approvazione								
	4.10: Pubblicazione avviso su BURT								

Se esito l'esito del procedimento è positivo, ovvero la variante è da assoggettare a VAS, il modello analitico prevede il proseguimento secondo il box 2 del Percorso 2:

FASE	Attività	Mese 10	Mese 11	Mese 12	Mese 13	Mese 14	Mese 15	Mese 16	Mese 17	Mese 18	Mese 19	Mese 20	Mese 21	Mese 22	Mese 23
B.2 – Proposta di Piano + Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica + Confronto esterno	4.1: Elaborazione della Proposta di Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica														
	4.2: Pubblicazione sul BURT ai sensi della l.r. 10/2010														
	4.3: Deposito e consultazioni SCA														
	4.4: Parere motivato NURV e validazione processo di valutazione														
	4.5: Esame del CD														
	4.6: Eventuale esame della GR di Proposta di Piano														
	4.7: Concertazione/confronto esterno														
C – Proposta finale di Piano	5.1: Predisposizione proposta finale di Piano														
	5.2: Esame del CD														
	5.3: Esame della proposta finale di piano da parte della GR e trasmissione al CR per approvazione														
	5.4: Esame e approvazione in CR														
	5.5: Informazione circa la decisione - Pubblicazione avviso su BURT (l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014)														